



Ministero degli Affari Esteri



Cooperazione Italiana
allo Sviluppo
Ministero Affari Esteri

Anno 1
N. 3
Dicembre 2011

Direttore Responsabile
Ivana Tamai

LA COOPERAZIONE ITALIANA INFORMA

NOTIZIARIO DELLA COOPERAZIONE ITALIANA ALLO SVILUPPO

IN QUESTO NUMERO

IN PRIMO PIANO:
**a Busan Il Quarto Forum
sull'Efficacia degli Aiuti**

IN DIRETTA DAL CAMPO:
**Anticipi 2012
dalle UTL nel mondo**

COMITATO DIREZIONALE
DEL 12 DICEMBRE 2011:
**Le Linee Guida
di Programmazione
2012-2014**

BOLLETTINO MENSILE
DEL MINISTERO
DEGLI AFFARI ESTERI

REGISTRAZIONE
AL TRIBUNALE DI ROMA
n° 192/2011
del 17 GIUGNO 2011





Il terzo numero del Bollettino esce a dicembre in un'edizione speciale di fine anno. Il Focus è dedicato all'Anno Europeo del Volontariato che si è celebrato nel 2011, mentre la rubrica "In primo piano" presenta l'approfondimento di uno dei più attesi appuntamenti del 2011: il IV *Forum di Alto Livello sull'Efficacia degli Aiuti* tenutosi a Busan dal 29 novembre al 1° dicembre. Vedremo come questo importante tavolo internazionale stia portando a nuove modalità di cooperazione che consentiranno di passare dall' *Efficacia degli Aiuti* all' *Efficacia per lo Sviluppo*.

Non troverete invece "Storie di cooperazione" e "DGCS a porte aperte", che riprenderanno a gennaio 2012.

Per la rubrica "In diretta dal campo" alcune UTL hanno accolto il nostro invito a fornirci un'anticipazione degli obiettivi che si propongono di raggiungere nel 2012 nell'ambito delle loro attività e, visto che per i nostri cooperanti sono giorni di festa, non manca uno sguardo alle tradizioni locali legate a questo periodo dell'anno.

Per quanto riguarda la sezione Documenti durante l'ultimo Comitato Direzionale del 2011, svoltosi il 12 dicembre scorso, sono state approvate le Linee Guida di Programmazione 2012-2014 che aggiornano il quadro di riferimento dell'azione della DGCS, il volume delle risorse a disposizione, gli indirizzi strategici dell'attività e le priorità geografiche e tematiche della Cooperazione Italiana per il triennio.

Nel prossimo numero di gennaio verranno invece pubblicate le altre Delibere approvate dal Comitato Direzionale.

Infine, gli auguri più belli li abbiamo lasciati alla matita di Paolo Cardoni che, con il suo abete natalizio, esprime meglio di qualsiasi parola i nostri auspici più veri e sentiti per la cooperazione nel 2012.

Buon Natale!

Ivana Tamai

SOMMARIO

n. 3 – Dicembre 2011

La vignetta
di Paolo Cardoni pag. 04

In primo piano
A Busan il Quarto Forum sull'Efficacia degli Aiuti
di Federica Parasiliti e Gianmarco Volpe pag. 05

Focus
2011: Anno Europeo del Volontariato
a cura della redazione pag. 14

In diretta dal campo
UTL nel mondo - Speciale 2011 - 2012 - I parte
di Ivana Tamai pag. 25

Documenti e delibere
a cura di Rossella Bovo

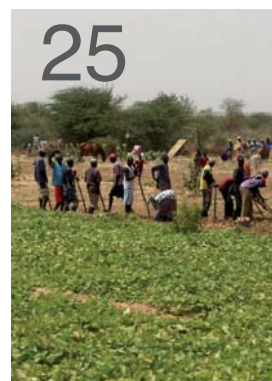
Comitato Direzionale del 12 dicembre 2011

Linee guida e indirizzi di programmazione
2012-2014 pag. 28

Le Linee Guida sui Minori pag. 42

Atti del Direttore Generale/Gare e incarichi pag. 65

Contatti pag. 66





Auguri di cooperazione

L'Efficacia degli Aiuti allo Sviluppo

Il IV Forum di Alto Livello sull'Efficacia degli Aiuti

di Federica Parasiliti

Il **IV Forum di Alto Livello sull'Efficacia degli Aiuti** conclude il 2011 segnando una nuova fase delle politiche di cooperazione internazionale allo sviluppo.

Il Forum di Busan propone uno sguardo innovativo sulle politiche internazionali di cooperazione, abbandonando gradualmente il tradizionale approccio "Paese donatore – Paese ricevente", per adottare una dimensione più decentrata e condivisa.

L'obiettivo è quello di definire un nuovo paradigma, che incorpori le diverse forme della cooperazione allo sviluppo, da quella "tradizionale" Nord-Sud, a quella Sud-Sud, alla cooperazione triangolare, tenendo conto del ruolo degli Stati così come delle Organizzazioni Internazionali, della società civile e del settore privato.

La scelta di Busan quale città ospitante il Forum non è stata quindi casuale. La Corea del Sud è, infatti, un paese che è passato nel giro di pochi anni da beneficiario a donatore, entrando nelle fila dei tradizionali paesi DAC (Development Assistance Committee).

Dal 29 Novembre al 1° Dicembre 2011 si è svolto a Busan (Corea del Sud) il **IV Forum di Alto Livello sull'Efficacia degli Aiuti**.

Vi hanno partecipato circa 3000 rappresentanti, tra cui delegazioni ministeriali provenienti da 160 Paesi di tutto il mondo.

Gli obiettivi:

- Costruire un ampio consenso a sostegno dello sviluppo mondiale;
- Rafforzare l'efficacia degli aiuti allo sviluppo;
- Ribadire gli impegni presi dai Paesi donatori e beneficiari a Parigi e Accra;
- Delineare una nuova governance incentrata sui paesi.

I risultati raggiunti:

- 1) Adozione del Documento Finale sulla Partnership globale per un'efficace cooperazione allo sviluppo;
- 2) Passaggio da una dimensione di Efficacia dell'Aiuto a una di Efficacia per lo Sviluppo,
- 3) Adozione di una nuova governance più snella e decentrata.

IN PRIMO PIANO

In particolare, il Documento finale adottato a Busan:

- **Riconosce** le nuove peculiarità del contesto internazionale, composto da attori eterogenei e diversi tra loro (governi, ONG, società civile, Organizzazioni Internazionali, privati). Inoltre, individua due tipologie di donatori: quelli tradizionali e quelli con “doppio status” (donatore/ricevente);
- **Marca** il passaggio dal concetto di “aid effectiveness” (efficacia dell’aiuto) a quello, più ampio di “development effectiveness” (efficacia per lo sviluppo). In tale concetto, cui l’Italia da tempo attribuisce priorità, è racchiusa una nuova idea di aiuto allo sviluppo (“beyond aid”) che beninteso includa l’APS (Aiuto Pubblico allo Sviluppo), ma che tenga conto anche dell’emergere, in particolare, di nuovi attori (donatori quali Cina, Brasile, Messico, il settore privato), di nuovi strumenti e, in definitiva, di nuove dinamiche dello sviluppo.
- **Rinnova** il ruolo dei paesi emergenti, sottolineandone la responsabilità in termini di impegno per la crescita sostenibile e condivisione di valori democratici;
- **Crea** un consenso ampio sulla cooperazione allo sviluppo che coinvolge tutti i donatori;
- **Favorisce** il decentramento del processo decisionale sull’efficacia spostando l’attenzione sui paesi partner (beneficiari). In questo modo tiene conto delle specificità dei singoli contesti;
- **Ribadisce** gli impegni di Parigi e Accra per i donatori ed i paesi partner che li avevano sottoscritti.



IN PRIMO PIANO

Accanto quindi ai tradizionali donatori DAC, viene riconosciuto un doppio status alle grandi economie emergenti (Brasile, India, Cina, Messico e Sudafrica). Tale decisione richiede però una particolare attenzione, dato il persistere, all'interno di queste aree, di condizioni di estrema povertà ed emarginazione sociale. Il “*dual status*” va quindi considerato all'interno di un percorso di crescita graduale e progressivo, che non mini alla base il delicato consenso raggiunto.

Circa 3000 donatori di tutto il mondo (compresi privati, ONG, società civile) si sono quindi confrontati su un percorso iniziato a Roma nel 2003 e proseguito con la Dichiarazione di Parigi del 2005 e l'Accra Agenda for Action del 2008, finalizzato a valutare gli obiettivi finora raggiunti in termini di efficacia degli aiuti allo sviluppo e riconducibili a 5 dimensioni:

1. Titolarità (*Owernship*);
2. Allineamento (*Alignment*);
3. Armonizzazione (*Harmonisation*);
4. Raggiungimento di risultati verificabili (*Managing for Results*);
5. Responsabilità reciproca tra donatori e partner (*Mutual accountability*).



Fonte: The Paris Declaration Pyramid, OECD (2011), Aid Effectiveness 2005–10: Progress in implementing the Paris Declaration, OECD Publishing

Queste 5 dimensioni corrispondono a 13 indicatori ed altrettanti obiettivi. Come indicato nel rapporto **Survey 2011** (indagine realizzata da 78 paesi partner), solo 1 obiettivo a livello globale è stato raggiunto (*incremento della percentuale di cooperazione tecnica coordinata tra donatori*) e la strada da percorrere è ancora molta, nonostante si registrino comunque dei progressi in alcuni altri indicatori.

IN PRIMO PIANO

Paris Declaration Indicator	2010 Actual	2010 Target ^d	Status
1 Operational Development Strategies % of countries having a national development strategy rated "A" or "B" on a five-point scale ^a	37% (of 76)	75%	Not met
2a Reliable public financial management (PFM) systems % of countries moving up at least one measure on the PFM/CPIA scale since 2005 ^a	38% (of 52)	50%	Not met
2b Reliable procurement systems % of countries moving up at least one measure on the four-point scale since 2005	--	No Target ^c	--
3 Aid flows are aligned on national priorities % of aid for the government sector reported on the government's budget ^a	41%	85%	Not met
4 Strengthen capacity by co-ordinated support % of technical co-operation implemented through co-ordinated programmes consistent with national development strategies ^a	57%	50%	Met
5a Use of country PFM systems % of aid for the government sector using partner countries' PFM systems ^b	48%	55%	Not met
5b Use of country procurement systems % of aid for the government sector using partner countries' procurement systems	44%	No Target ^c	--
6 Strengthen capacity by avoiding parallel PIUs Total number of parallel project implementation units (PIUs) ^b	1 158	565	Not met
7 Aid is more predictable % of aid for the government sector disbursed within the fiscal year for which it was scheduled and recorded in government accounting systems ^b	43%	71%	Not met
8 Aid is untied % of aid that is fully untied ^a	86%	More than 89%	Not met
9 Use of common arrangements or procedures % of aid provided in the context of programme-based approaches ^a	45%	66%	Not met
10a Joint missions % of donor missions to the field undertaken jointly ^a	19%	40%	Not met
10b Joint country analytic work % of country analytic work undertaken jointly ^a	43%	66%	Not met
11 Results-oriented frameworks % of countries with transparent and monitorable performance assessment frameworks ^a	20% (of 44)	36%	Not met
12 Mutual accountability % of countries with mutual assessment reviews in place ^a	38%	100%	Not met

Notes:

- Assessment against 2010 target uses data for all 78 countries participating in 2011 for which data were available. Where data are available for only a subset of these countries, the sample size is indicated in brackets.
- Assessment against 2010 target uses data for the 32 countries participating in both the 2006 and 2011 Surveys, as the indicator target is formulated in relation to the 2005 baseline. Targets may differ from those published in previous years as baselines have been recalculated, omitting data from two countries (Nicaragua and Yemen) which formed part of the original panel of 34 countries participating in 2006, but which did not participate in 2011.
- No targets are presented for indicators 2b (reliable procurement systems) and 5b (use of country procurement systems) as the sample of countries for whom data on the quality of systems are available is too small to allow for meaningful analysis.
- The targets shown may differ from indicative targets published in previous years as a result of adjustments to historical data (e.g. indicator 8, where final data on tying led to adjustments to the underlying datasets after publication of reports on the previous surveys). The target for indicator 5a (use of country PFM systems) has been computed to consider the 2010 scores on the quality of PFM systems (indicator 2a), consistent with the approach agreed in the Paris Declaration and described in Chapter 3.

Fonte: Stato degli indicatori e obiettivi di Parigi, 2010, OECD (2011), Aid Effectiveness 2005–10: Progress in implementing the Paris Declaration, OECD Publishing

IN PRIMO PIANO

Il nuovo approccio per l'Efficacia degli Aiuti si traduce in un decentramento delle responsabilità che vedrà sorgere, al posto del *Working Party on Aid Effectiveness*, che ha operato in ambito OCSE/DAC, un nuovo organo di *governance* (previsto per giugno 2012) denominato *Global Partnership for Effective Development* in cui l'organizzazione parigina sarà affiancata, per le funzioni di segretariato tecnico, anche dalle Nazioni Unite e, in particolare, dall'UNDP.

L'obiettivo è quello di mantenere, a livello centrale, una funzione di monitoraggio e coordinamento, riconoscendo, a livello periferico, un "*country focus*" che tenga conto delle specificità e dello sviluppo dei singoli paesi. Non più quindi solo una dimensione di "Aid effectiveness" (efficacia dell'aiuto), ma "Development effectiveness" (efficacia per lo sviluppo).

Il Rapporto ONU/OCSE "Obiettivi di Sviluppo: perché è importante l'efficacia degli aiuti", sottolineava già nel 2008: *"Incrementare l'efficacia degli aiuti significa fare in modo che, attraverso di essi, i paesi in via di sviluppo possano favorire il miglioramento delle condizioni di vita delle popolazioni più povere. Alla base di questo impegno vi è la convinzione che non è il donatore a sviluppare il paese beneficiario, ma è quest'ultimo a sviluppare se stesso. Per tale motivo è necessario che gli aiuti si concentrino sulle priorità di sviluppo stabilite dai paesi destinatari.*

Per rendere possibile questo processo, tra donatori e beneficiari deve instaurarsi una reale collaborazione, che preveda una responsabilità congiunta e reciproca sui risultati conseguiti nell'ambito dello sviluppo. Questo implica un cambiamento radicale del modo in cui entrambi operano".



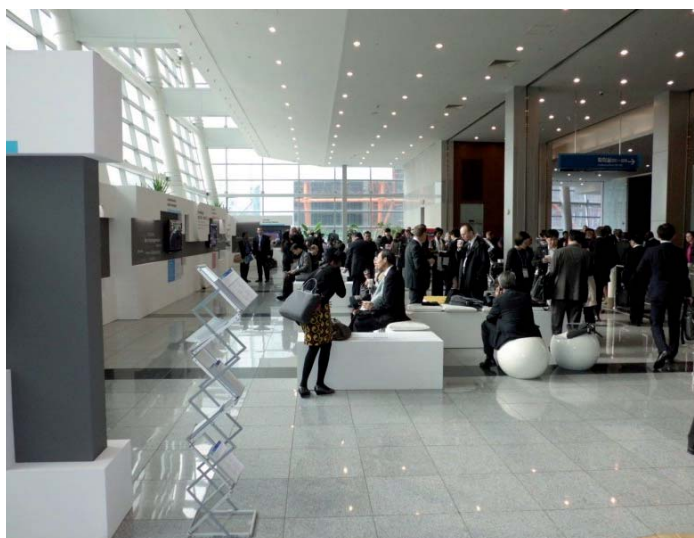
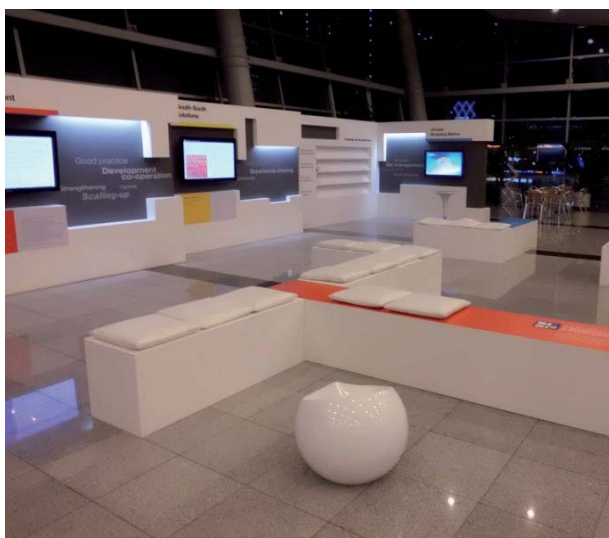
IN PRIMO PIANO

Per quanto riguarda la posizione italiana a Busan, il nostro paese è intervenuto nella sessione tematica dedicata a diritti umani e sviluppo (Human Rights based approach).

Per quanto riguarda le buone pratiche la Cooperazione Italiana ha illustrato a Busan un progetto di emergenza in Etiopia (acqua, igiene ambientale e salute) e un progetto sull'inclusione sociale dei disabili in Kosovo.



Nell'ambito più generale degli impegni presi dal nostro paese nel settore dell'Efficacia degli Aiuti, occorre ricordare che la DGCS (in particolare l'**Ufficio VIII**) ha lavorato in questi anni per dare seguito agli impegni di Parigi e Accra attraverso l'elaborazione di Linee Guida settoriali; l'adozione di programmi pluriennali degli interventi nei paesi partner; la semplificazione delle procedure amministrative e l'adozione del "Marker efficacia" quale strumento di valutazione ex ante delle iniziative bilaterali DGCS.



Fonti e link utili:

- 2011 Survey on Monitoring the Paris Declaration,
http://www.oecd.org/document/1/0,3746,en_2649_3236398_48725569_1_1_1_1,00.html
- Paris Declaration and Accra Agenda for Action, documentazione completa,
http://www.oecd.org/document/19/0,3746,en_2649_3236398_43554003_1_1_1_1,00.html
- Campagna del Millennio,
http://www.campagnadelmillennio.it/mc_08/
- Sito ufficiale IV Forum sull'Efficacia degli Aiuti,
<http://www.aideffectiveness.org/busanhlf4/>
- Documento finale Busan,
<http://www.aideffectiveness.org/busanhlf4/en/component/content/article/698.html>
- Rapporto ONU/OCSE "Obiettivi di Sviluppo: perché è importante l'efficacia degli aiuti" (versione in italiano),
http://www.campagnadelmillennio.it/mc_08/documenti.php

La posizione dell'Italia al IV Forum di Alto Livello sull'Efficacia degli Aiuti

di Gianmarco Volpe

Elisabetta Belloni, Direttore Generale della Cooperazione allo sviluppo della Farnesina, ha guidato la delegazione italiana a Busan. *“Pur con una formula attenuata – ha detto la Belloni – Cina e Brasile hanno accettato il documento, e questo è un risultato importante. L'avvicinamento dei paesi emergenti è associato a un altro punto rilevante: è stata attirata l'attenzione dei donatori su tutti quei paesi che sono sì idonei a fare cooperazione Sud-Sud, ma che devono essere ancora considerati in via di sviluppo in virtù delle sacche di povertà presenti al loro interno”*.

Altro tradizionale paradigma superato dal Forum di Busan è quello relativo all'efficacia degli aiuti: da oggi si parlerà piuttosto di efficacia per lo sviluppo, allargando così i processi decisionali a nuovi attori della cooperazione. *“A Busan – ha osservato Elisabetta Belloni – è emersa in modo significativo la pluralità degli attori della cooperazione, con le organizzazioni non governative, il settore privato e le agenzie internazionali: questo, naturalmente ha delle implicazioni positive in termini di controlli incrociati, di efficacia e, dunque, di risultati”*. Anche grazie a questo approccio inclusivo, l'Italia si considera soddisfatta dagli esiti del vertice, i cui risultati, *“sebbene non ancora visibili, sono di significativo interesse”*, come ha precisato il Direttore della Cooperazione Italiana.

Non mancano le criticità: *“Personalmente lamento il basso profilo della presa di posizione dell'Unione europea a Busan – ha evidenziato la Belloni – ed è un peccato, perché parliamo del più grande donatore al mondo: sarebbe stata utile una presenza più sostenuta e più propositiva”*.

Tra gli aspetti più prettamente pratici va inoltre rilevata l'istituzione di una struttura di controllo e di governo più leggera, chiamata *Global partnership for effective development cooperation*, che andrà a sostituire, entro il giugno del 2012, l'attuale *Working party on aid effectiveness*.

Come ha rilevato il Direttore della Cooperazione Italiana, *“L'OCSE ha promosso il vertice di Busan proprio perché si è posta il problema del futuro: dal Forum emerge infatti come anche l'Organizzazione, nella sua attuale funzione, senta l'esigenza di riproporsi con nuovi strumenti e nuove procedure focalizzate sui grandi temi: in particolare quelli dell'efficacia e del coinvolgimento di tutti i partner nei processi decisionali. Vedremo prossimamente come si svilupperà questo nuovo sistema”*.

IN PRIMO PIANO

In proposito, si attendono le prime indicazioni sulla guida della *Global partnership*: l'idea aleggiata in Corea del Sud è quella di un gruppo ristretto di paesi chiamati a rappresentare le istanze globali degli attori della cooperazione. L'Italia – si apprende da fonti della DGCS – si augura invece che nei prossimi mesi si dia spazio a soluzioni maggiormente inclusive.

Anche la società civile italiana ha accolto positivamente, *“anche se con alcune riserve”*, il documento conclusivo del Forum. *“La buona notizia – ha spiegato Maria Egizia Petroccione, portavoce del CINI, il Coordinamento italiano Ong internazionali – è che i paesi emergenti e nuovi donatori tra cui la Cina, l'India e il Brasile hanno aderito al documento conclusivo del forum; la notizia meno buona è che, per far sì che ciò avvenisse, è stato necessario fare delle concessioni sul carattere volontario di applicazione dei principi e degli impegni presenti nel documento”*.

In particolare, ha proseguito Petroccione, *“la società civile plaude al riconoscimento del ruolo delle Ong nello sviluppo, all'enfasi sull'ownership democratica e la trasparenza, al riferimento ai principi di Istanbul e al Siem Reap Consensus e all'impegno a creare un ambiente favorevole al lavoro delle organizzazioni della società civile”*.

Si segnala, tuttavia, *“la mancanza di un impegno chiaro circa un approccio allo sviluppo basato sui diritti umani, l'assenza di una scadenza temporale entro la quale onorare gli impegni presi a Parigi e Accra, il carattere volontario e non vincolante dei principi ed impegni sottoscritti, il ruolo troppo centrale che viene affidato alla crescita economica, e dunque al settore privato, nel processo di sviluppo”*.



Il Forum di Busan segna uno spartiacque nelle politiche di cooperazione allo sviluppo. Nasce un nuovo paradigma dell'aiuto, con nuovi protagonisti, nuovi strumenti e nuove dinamiche: non più l'aiuto da Nord a Sud, ma dal Sud al Sud del mondo

2011: Anno Europeo del Volontariato

di Chiara Lazzarini

«Il volontariato è una delle dimensioni fondamentali della cittadinanza attiva e della democrazia, nella quale assumono forma concreta valori europei quali la solidarietà e la non discriminazione e in tal senso contribuirà allo sviluppo armonioso delle società europee.¹»

Con la Decisione del Consiglio dell'Unione europea del 27 novembre 2009² è stato istituito l'Anno Europeo del Volontariato dedicato alle attività di volontariato che promuovono la cittadinanza attiva e la democrazia.

L'Italia, tra i suoi obiettivi primari, ha perseguito il modello sociale proposto dal *Libro Bianco. La vita buona nella società attiva*³.

L'obiettivo principale delle iniziative promosse nel 2011 è stato di aumentare la visibilità e la diffusione delle attività di volontariato realizzate dalle organizzazioni del terzo settore e della società civile, ponendo l'accento sulla cittadinanza attiva come espressione di democrazia e gestione partecipativa del bene comune.



1 (GU UE L17 del 22 gennaio 2010)

2 (GU UE L17 del 22 gennaio 2010)

http://www.lavoro.gov.it/NR/rdonlyres/71DB0A86-7FE8-49EE-A7F3-8A3A8AEACE47/0/Decisione_Consiglio_UE_27112009.pdf

3 <http://www.lavoro.gov.it/Lavoro/LibroBianco/>

FOCUS

L'Unione europea si è impegnata al fianco delle autorità locali, regionali e nazionali per favorire scambio di esperienze e di buone pratiche creando condizioni favorevoli al volontariato attraverso nuovi strumenti così da migliorarne la qualità e favorirne il riconoscimento da parte dell'opinione pubblica.

A livello organizzativo, la Commissione europea ha gestito tutte le attività a livello comunitario convocando riunioni e interagendo con gli Organismi Nazionali di Coordinamento degli Stati membri. Questi ultimi hanno individuato programmi e priorità nazionali consultandosi e coordinandosi con un'ampia pluralità di parti interessate.



In Italia, la preparazione di quest'anno è iniziata già nel 2007 grazie all'impegno del gruppo di lavoro *Volontariato Europeo e Internazionale a confronto* dell'Osservatorio Nazionale per il Volontariato (ONV), costituitosi nel 1997. L'ONV ha contribuito alla condivisione e alla costruzione del Piano Nazionale Italia 2011⁴ formulato dall'organismo nazionale di coordinamento, che per l'Italia è stato il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali – Direzione Generale per il volontariato, l'associazionismo e le formazioni sociali.

⁴ <http://www.lavoro.gov.it/NR/rdonlyres/20099A43-B67D-42F5-8A8F-F8386718C676/0/PianoONCIItaliaR.pdf>

LO STUDIO DELLA GHK

Il 17 febbraio 2010 la società di consulenza GHK ha pubblicato un rapporto, commissionato dalla Direzione Generale Educazione e Cultura della Commissione europea⁵, dal quale si evidenzia come il settore del volontariato possa risultare funzionale agli obiettivi dell'UE, identificando quindi le possibili modalità di sostegno e di sviluppo del settore a livello comunitario.



© Sara Lenzi

Lo studio non costituisce una ricerca empirica sul volontariato nell'Unione europea, tuttavia permette di tracciarne i contorni generali.

In sintesi, si evince dal rapporto che esistono marcate differenze tra i tassi di diffusione del volontariato nei diversi Stati membri, i quali variano da tassi molto elevati (ad esempio in Austria, Svezia, e Regno Unito) a tassi mediamente bassi (come ad esempio in Spagna, Italia, Grecia, Belgio). Sebbene questi valori differiscano tra Stati membri, si può riscontrare una generale tendenza

alla crescita del numero dei volontari attivi grazie a una maggiore presa di coscienza dei problemi sociali e ambientali, delle iniziative pubbliche per promuovere il volontariato e un numero crescente di organizzazioni impegnate del settore.

Dal rapporto si evidenzia, inoltre, come gli adulti tra i 30 e i 50 anni costituiscano il numero più elevato di volontari, che la maggior parte dei Paesi tenda ad avere più volontari di sesso maschile che femminile e che gli individui che occupano un posto di lavoro siano i volontari più attivi.

Ristretto è il numero di Paesi con una strategia nazionale per il volontariato e con obiettivi e indicatori specifici. Infine, il rapporto indica come le attività del volontariato abbiano una serie d'impatti a livello sociale e come siano funzionali agli obiettivi della UE. Alcuni di questi impatti sono ad esempio 'impiego e inclusione sociale' (il volontariato favorisce l'inclusione sociale e l'integrazione e può essere un trampolino di lancio nel mondo del lavoro giacché consente di ricevere un tipo di formazione professionale relativa a un particolare progetto lavorativo), 'educazione e formazione' (il volontariato può permettere di testare potenziali carriere e di

⁵ <http://ec.europa.eu/citizenship/eyv2011/doc/Volunteering%20in%20the%20EU%20Final%20Report.pdf>

FOCUS

scegliere un particolare percorso di formazione) e ‘cittadinanza attiva’ (il volontariato favorisce la partecipazione diretta dei cittadini e lo sviluppo della società civile e della democrazia).

Alla luce di queste indicazioni, emerge chiaramente il bisogno di creare delle piattaforme d’informazione sul volontariato, di implementare reti a livello anche locale per lo scambio di “buone pratiche” tra gli attori, per lo sviluppo di strategie e per migliorare la trasparenza, l’immagine e il coordinamento del settore del volontariato.

Al tale scopo, dall’11 luglio, le associazioni di volontariato hanno a disposizione un nuovo portale internet per farsi conoscere e favorire così lo scambio di esperienze a livello europeo. Si tratta di www.volontarioineuropa.eu, realizzato dal Parlamento Europeo, dalla Commissione europea e per l’Italia dal Dipartimento per le politiche europee della Presidenza del Consiglio dei Ministri, in collaborazione con il Ministero degli Affari Esteri.



© Sara Lenzi

GIORNATA INTERNAZIONALE DEL VOLONTARIATO

di Gianmarco Volpe

Capaci d'intendere e di valere: con questo slogan si sono aperte il 5 dicembre, a Roma, presso l'Auditorium Conciliazione, le celebrazioni per la Giornata internazionale del volontariato, momento d'incontro e di riflessione per 40 mila associazioni e milioni di volontari che operano ogni giorno per «*individuare bisogni e offrire risposte*».

A questo evento – organizzato dal Forum Terzo Settore, dalla ConVol (Conferenza permanente delle associazioni, federazioni e reti del volontariato) e da CSVnet (Coordinamento nazionale dei Centri di Servizio per il Volontariato) – hanno partecipato, a livello istituzionale, il Presidente della Repubblica, Giorgio

Napolitano; il Ministro per la Cooperazione internazionale e l'integrazione, Andrea Riccardi; il Presidente della Regione Lazio, Renata Polverini; il Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali, Elsa Fornero; e il Vicepresidente della Camera dei deputati, Rosy Bindi.

L'appuntamento ha voluto dar voce alle 40 mila associazioni e ai tre milioni e 800 mila volontari impegnati quotidianamente nei settori della sanità, dell'ambiente, dell'educazione, del sostegno ai più vulnerabili e ai diritti fondamentali della persona, in Italia e nel mondo.

Tra i vari autorevoli relatori, Elsa Fornero, Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali, ha ricordato come la Giornata internazionale del volontariato s'incroci con il 150° anniversario dell'Unità d'Italia. «*Il volontariato è fondamentale per la crescita delle persone: in genere, l'agire degli individui è motivato dal tornaconto e questa è una visione molto ristretta dell'agire umano. Il volontariato, invece, arricchisce il capitale umano e sociale di chi lo pratica e di chi lo riceve, rafforza il senso di appartenenza e coesione alla società e favorisce comportamenti favorevoli alla crescita economica*».

Nel corso della giornata è stato infine consegnato al Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, *l'Appello del volontariato*, manifesto programmatico redatto per l'occasione dalle tre organizzazioni promotrici dell'evento. «*Il volontariato – si legge nel documento – ha contribuito alla creazione di una solidarietà diffusa e partecipata:*



© Annalisa Vandelli

FOCUS



oggi è un soggetto strutturato che opera con quasi sei milioni di volontari e gode della fiducia della stragrande maggioranza degli italiani. Questo ci rende particolarmente consapevoli delle responsabilità della nostra azione e della necessità di continuare a dare risposte, insieme agli altri soggetti della società civile e della politica alle sempre più pressanti richieste di aiuto che si levano da chi ancora è escluso dai diritti

fondamentali della persona e della cittadinanza».

«Ci impegniamo – prosegue l'Appello del volontariato – a continuare la nostra collaborazione con tutte le forze sociali e le istituzioni, mettendo a disposizione le nostre competenze e la gratuità della nostra azione sociale. Ci impegniamo a sensibilizzare tutti i cittadini a costruire un nuovo modello di sviluppo sociale, culturale ed economico».



© Annalisa Vandelli



© Annalisa Vandelli



FOCUS

IL VOLONTARIATO - UNA TESTIMONIANZA DAL CAMPO

di Silvia Del Priore

Cosa succede quando hai 26 anni, una laurea con lode in Scienze Politiche e la sfortuna di trovarti a cercare lavoro nel mondo della cooperazione internazionale proprio in uno dei momenti peggiori per l'economia dell'Italia e dell'Europa?

Il rischio di finire nella pericolosa spirale della cosiddetta "sindrome demotivazionale" c'è, e non è neanche troppo remoto. Sfiducia crescente nel futuro, ansia da competizione, disillusione e cinismo progressivo sono solo alcuni dei sintomi di questa pericolosa malattia. Ma contro di essa esiste una cura, le cui proprietà benefiche sono state recentemente riconosciute persino dall'Unione europea, che ne ha celebrato l'importanza dedicando l'anno 2011 proprio a questo potente antidoto, il cui principio attivo è conosciuto con il termine di Volontariato.



Nel mio caso posso dire di essere tra coloro che hanno sperimentato la cura prima dell'anno del boom, precisamente nell'estate del 2010, quando, dopo un anno di vita da stagista tuttofare all'interno di una Onlus italo-spagnola, iniziavo a vedere sempre più come un miraggio lontano e irrealizzabile la tanto agognata esperienza sul campo, senza la quale mi sembrava di aver lasciato il mio percorso formativo a metà.

È stato così che, dopo una ricerca delle varie organizzazioni che offrono esperienze di volontariato di breve periodo all'interno dei più svariati progetti di cooperazione di ONG locali o internazionali in Paesi in via di sviluppo, ho fatto la mia scelta,

FOCUS

optando per un piccolo progetto educativo di una ONG keniana in una scuola elementare vicino Mombasa, per la durata di un mese.

E dopo la scelta ricordo l'attesa, la noiosa ma necessaria burocrazia, ricordo l'adrenalina salire e l'impazienza, infarcita di tante domande, dubbi e a volte di qualche timore, farsi largo dentro di me, fino a possedere la mia mente, riempiendola di aspettative tutte più o meno focalizzate su risultati tangibili da ottenere, persone da aiutare. Magari chissà, persino un paese da salvare.

Oggi ripenso a quelle aspettative, a quel modo tipicamente occidentale di vedere le cose di cui anch'io stavo cadendo vittima, inevitabile risultato dell'approccio verticale e un tantino assistenziale che per lungo tempo ha permeato le relazioni Nord-Sud del mondo.

Più ci penso e più oggi, alla luce di ciò che è stato, mi viene da sorridere per quella giovane ingenua e per tutti coloro che partono con l'idea di portare aiuto, di educare, di migliorare e civilizzare.... salvo poi tornare aiutati, educati e civilizzati.



C'è chi lo intuisce subito, il giorno stesso in cui arriva, c'è chi ci mette un po' di più, magari il tempo di ambientarsi. E poi c'è chi se ne accorge e ne prende coscienza solo dopo essere tornato a casa e aver ripreso la vita di sempre, quando all'improvviso si trova a guardarla con altri occhi. Fatto sta che, per chiunque sia in possesso di quella sensibilità sufficiente a guardare oltre ciò che è visibile e ad ascoltare più a fondo di ciò che si sente, il volontariato ben presto si rivela non solo e non tanto un *dare volontariamente*, quanto un *ricevere inaspettatamente*. Si realizza insomma uno scambio senza soluzione di continuità tra mondi, stili di vita, culture diverse che si riappacificano e si riconoscono come figlie della stessa madre e dello stesso padre, solo cresciute in contesti diversi e con diverse opportunità.

FOCUS

Così almeno è stato per me, superato lo stupore iniziale nel constatare, il primo giorno di lavoro, che niente era come io me l'ero prefigurato, che la situazione in cui mi trovavo si componeva di una quantità tale di variabili di cui io non conoscevo nemmeno l'esistenza, che per forza di cose le aspettative che mi ero creata a freddo non potevano che perdere di significato, sostituite da altre basate su presupposti diversi. Non più il «*cosa posso fare io per questo posto*» ma un più adeguato «*cosa posso dare e ricevere da questo posto*».

E così è stato. La “cura” del volontariato, malgrado le difficoltà affrontate e la durezza di una realtà difficile da immaginare, ha prodotto su di me effetti benefici ben oltre quelli sperati, restituendomi non solo l'entusiasmo assopito e la fiducia in parte perduta verso il mondo della cooperazione internazionale, ma arricchendo la mia visione del mondo di altri e distinti punti di vista prima sconosciuti, dai quali si può godere di una vista unica, a tratti sublime.

L'unico pericolo o effetto collaterale di questo tipo di esperienza è che può dare assuefazione, come è successo a me. Esattamente un anno dopo infatti, con un Master in Microfinanza alle spalle e tanta voglia di conoscere un altro punto di vista – questa volta quello dell'America Latina – sono partita per 4 mesi alla volta del sud del Perù, destinazione Arequipa.

In questa città ho lavorato all'interno di un'organizzazione di micro-finanza specializzata in credito agricolo portando avanti un progetto volto a migliorare l'analisi delle attività agricole dei clienti dell'organizzazione, in modo così da poter stabilire le condizioni di finanziamento più idonee.



© Silvia Del Priore

FOCUS



Al di là dell'apporto personale che ho potuto dare al progetto e a parte la soddisfazione per i buoni risultati raggiunti, questa seconda esperienza sul campo è stata per me come una nuova iniezione di entusiasmo e motivazione.

Ancora una volta mi è stato concesso il privilegio di entrare in contatto stretto e diretto con un mondo affascinante e diverso, con storie di uomini e donne coraggiosi e con una cultura ricchissima e variegata dalla quale, come sempre, c'è tanto da apprendere, scambiare e condividere: perché per me il volontariato fa rima con scambio. Ed è solo scambiando che ci si arricchisce davvero.



Approfondimenti:

- *Carta Europea della Cittadinanza Attiva* – Luglio 2006
http://www.lavoro.gov.it/NR/rdonlyres/7A4D46C0-D396-498E-B521-BE2CBF48202C/0/Carta_Europea_Cittadinanza_Activa.pdf
- *Il volontariato in Europa. Organizzazioni, promozione, partecipazione*; Sintesi dei report paese – CSVnet – Aprile 2010
http://www.lavoro.gov.it/NR/rdonlyres/08B772FD-2EAC-4C7E-96D2-35E6F6C6B936/0/VolontariatoInEuropa_IT.pdf
- *Il valore sociale ed economico del volontariato*; Ricerca condotta nella regione Marche – Marzo 2010
http://www.lavoro.gov.it/NR/rdonlyres/04D288AA-EB5D-439D-BEAC-C555DDA516FC/0/IL_VALORE_SOC_ED_EC_DEL_VOL.pdf
- *Volunteering in the European Union*; Rapporto sul volontariato nell'Unione europea – Febbraio 2010 http://www.lavoro.gov.it/NR/rdonlyres/75872E91-68C4-49CA-9BE3-FE972486CDD4/0/Volunteering_17022010.pdf
- *Fostering the Dialogue between Citizens, Civil Society Organisations, National and European Institutions* – MiBAC, Commissione Europea – 2011
http://www.csvnet.it/repository/dly_cont_schedemm/2622_file.pdf
- *Il ruolo delle attività di volontariato nella politica sociale - Conclusioni del Consiglio dell'Unione Europea* – ottobre 2011
http://www.lavoro.gov.it/NR/rdonlyres/FFE0D736-34D4-47FF-A7A5-EF9999F772E2/0/Nota_CE_03102011_italiano.pdf
- *Comunicazione sulle politiche dell'UE e il volontariato* – Commissione europea – settembre
http://www.lavoro.gov.it/NR/rdonlyres/001D97A5-0364-4BAB-9B65-6D38B70F6410/0/ComunicazioneUE20092011_italiano.pdf
- *AEV 2011: Italia - La situazione del volontariato in Italia*
http://www.lavoro.gov.it/NR/rdonlyres/E76849D9-D266-4017-BE33-9235D8E4B3E9/0/FactsheetItaly_IT.pdf
- *AEV 2011: Italia - Dati sul volontariato in Italia*
http://www.lavoro.gov.it/NR/rdonlyres/E5E971C3-2BB5-49D4-A804-9A4B07C2E38D/0/FiguresItaly_IT.pdf
- *AEV 2011: Europa - La situazione del volontariato in Europa*
http://www.lavoro.gov.it/NR/rdonlyres/347D9AB0-8AD7-476F-935D-8CFC952498D6/0/EYV2011factsheetEuropa_IT.pdf
- *AEV 2011: Europa - Dati sul volontariato in Europa*
http://www.lavoro.gov.it/NR/rdonlyres/52A18D91-139E-49E7-913F-8086CE4001C0/0/EYV2011figuresEurpoa_IT.pdf
- *Lavorare come volontario con la Cooperazione Italiana allo Sviluppo*
<http://www.cooperazioneallosviluppo.esteri.it/pdgc/italiano/lavoro/Cooperanti.asp>



UTL nel mondo – Speciale 2011-2012 I PARTE

Paese: Tunisia

Direttore UTL di Tunisi: Maurizio Bonavia

Nel Paese, che sta vivendo un'importante fase di transizione, la cooperazione Italia-Tunisia si è rafforzata sia ribadendo gli impegni già presi, sia attraverso un rinnovato dialogo con le istituzioni per sostenere la democratizzazione del Paese. In particolare, nel corso del **2011** si è dato l'avvio a due rilevanti programmi di cooperazione tecnica (sostegno al settore privato e protezione dell'ambiente) del valore complessivo di 15,5 milioni di Euro. Il 25 novembre scorso è stato firmato il Protocollo d'Intesa sulla Linea di Credito da 73 milioni di Euro a sostegno delle PMI.

La Cooperazione Italiana è anche intervenuta con un Programma di Emergenza del valore di 300,000 Euro a sostegno delle popolazioni che, dopo lo scoppio della guerra in Libia, si sono rifugiate in Tunisia.

Nel **2012** la Cooperazione Italiana continuerà a sostenere la transizione democratica. Inoltre contribuirà alla creazione di opportunità di lavoro per i giovani e alla stabilità economica grazie alla messa in atto dei programmi di cooperazione *a credito di aiuto* per il settore pubblico e privato, nonché dei programmi di cooperazione *a dono*.

Per quanto riguarda le tradizioni locali, trattandosi di un Paese musulmano, non viene celebrato il Natale mentre è usanza invece festeggiare la fine dell'anno.

L'UTL di Tunisi augura a tutti un felice anno nuovo: Kolla am wa antom bi khayr!



© Annalisa Vandelli



© Annalisa Vandelli



© Annalisa Vandelli





IN DIRETTA DAL CAMPO

Paese: Afghanistan

Direttore UTL di Kabul: Alberto Bortolan

Il 2011, come il 2010, è stato un anno problematico sotto il profilo della sicurezza. I principali sforzi della Cooperazione Italiana si sono focalizzati nelle attività di assistenza e formazione per il rafforzamento delle capacità amministrative e di gestione del territorio del Governatorato di Herat.

Sul piano della sanità si è lavorato al rinnovamento strutturale dell'Ospedale Esteqlal a Kabul e dell'Ospedale Pediatrico a Herat; alla progettazione di una centrale per le ambulanze ad Herat e al consolidamento della protezione civile afghana, oltre che alla produzione di un cortometraggio educativo di prevenzione al rischio mine.

L'aiuto italiano si è inoltre concentrato sulla costruzione di infrastrutture (principalmente strade); sul rafforzamento della produzione agricola tramite il finanziamento di altri 1600 progetti di sviluppo rurale; sul sostegno alla microfinanza e alla piccola e media impresa. Inoltre, la Cooperazione Italiana si è impegnata nella costituzione di un'unità di lotta alla violenza contro le donne a Herat e nella formazione e tutela legale degli indigenti e dei gruppi sociali più vulnerabili.

Nel **2012** il focus sarà sulla regione ovest del Paese, e riguarderà il processo di transizione. È in corso di valutazione la concessione di *crediti di aiuto* al Governo afghano per la realizzazione di infrastrutture.

Per quanto riguarda le tradizioni locali non vi sono festività afghane previste nel periodo di dicembre-gennaio in quanto le celebrazioni per il nuovo anno si svolgono a marzo, secondo il calendario persiano.

L'augurio per il 2012, in dari, è: *Sali Naw Mubarak*





IN DIRETTA DAL CAMPO

Paese: Senegal

Direttore UTL di Dakar: Gennaro Gentile

In Senegal i settori prioritari dell'aiuto allo sviluppo sono la salute pubblica, l'educazione, la giustizia e gli investimenti. Nel **2011** la Cooperazione Italiana si è posizionata come leader nel campo delle tematiche di Genere e di Protezione dei minori. Noto rilievo riveste il sostegno al settore privato e alle Piccole e Medie Imprese nonché al processo di decentralizzazione statale.

Nel **2012** verranno presto avviate importanti iniziative nei settori dell'Agricoltura e della Protezione sociale.

Essendo un paese musulmano il Natale è una festa cristiana celebrata solo da alcune minoranze di etnia *serer*, *diola* e in generale della regione della Casamance, oltre che dalle famiglie di origine capoverdiana e libanese. Per quanto riguarda le **tradizioni locali** senegalesi il Natale è una festa piuttosto commerciale che coinvolge persone di ogni credo in pranzi con famigliari e amici nonché scambio di doni. A Dakar, anche in casa dei musulmani, non manca l'albero di Natale e al supermercato si viene accolti addirittura da un Babbo Natale con tanto di lunga barba bianca.

Il dolce tipico è la *Buche de Noël* (tronchetto di Natale) mentre all'Epifania si mangia invece la *galette du Roi*: si tratta di tradizioni francesi che risalgono all'epoca greco-romana, ma che sono state integrate nel contesto locale, in cui i dolci sono molto apprezzati.

Il nostro augurio è: *Deweneti* che significa *Buon Anno* in lingua wolof. All'augurio si risponde: *Fekkel dewen*, cioè *All'anno prossimo*.



Linee Guida della Cooperazione Italiana

Sono riportate di seguito sia le “Linee guida e indirizzi di programmazione 2012-2014”, precedute dalla Nota informativa a firma del Direttore Generale con la quale sono state presentate al Comitato Direzionale, che le “Linee guida sui Minori 2012”. Entrambe hanno ricevuto il via libera del Comitato Direzionale nella seduta del 12-12-2011.

Le delibere, i pareri e gli altri documenti, che sono stati approvati nella suddetta riunione, saranno pubblicati nel prossimo numero del bollettino “La Cooperazione Italiana Informa”.

Ministero degli Affari Esteri

Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo

Nota Informativa per il Comitato Direzionale

Oggetto: Linee Guida 2012-2014

Come è noto la Direzione Generale ha avviato dal 2009 l’esercizio di programmazione triennale delle proprie attività sottoponendolo a revisione annuale.

Si presenta pertanto al Comitato Direzionale la versione aggiornata delle Linee Guida per il triennio 2012-2014. Il documento reca anzitutto una premessa relativa al quadro generale della finanza pubblica che, oltre a condizionare fortemente la capacità operativa della Direzione Generale, impone di riconsiderare la programmazione nei prossimi mesi, quando sarà più chiaro l’ammontare disponibile per la DGCS a valere sul Decreto Missioni Internazionali, nonché la possibilità (al momento alla valutazione del MEF) di utilizzare i fondi residui dell’esercizio finanziario 2010.

Il documento di Linee Guida traccia il quadro di riferimento dell’azione della DGCS, il volume delle risorse a dono a disposizione per il triennio in esame (133,84 milioni di euro per il 2012, 139,65 milioni per il 2013 e 125,10 milioni per il 2014) ed evidenzia l’intendimento della Direzione Generale di avvalersi, nella misura del possibile, degli strumenti alternativi al dono come i crediti d’aiuto e la conversione del debito. Espone altresì gli indirizzi strategici dell’attività, con particolare riferimento all’esigenza di proseguire, in linea con gli orientamenti affermati sul piano internazionale e nel quadro dell’appartenenza dell’Italia all’OCSE, lo sforzo per aumentare l’efficacia del nostro aiuto. Nel documento viene pertanto fatta menzione dei principi delle responsabilità condivise, della trasparente collaborazione fra più

soggetti (rappresentati all'interno del Tavolo Interistituzionale per la cooperazione allo sviluppo) e dell'attenzione da dedicare all'impatto delle iniziative di cooperazione alla luce del complesso delle fonti di finanziamento dello sviluppo.

Il documento recepisce inoltre l'esigenza di una ancor più decisa concentrazione delle attività su un numero ristretto di Paesi prioritari (che scende da 25 a 21) e di un'ulteriore razionalizzazione delle UTL all'estero; ribadisce i tradizionali settori di intervento prioritario della Cooperazione Italiana (sicurezza alimentare, sviluppo umano con particolare riferimento a salute e istruzione, *governance* e società civile, sostegno al settore privato). Sotto il profilo geografico, esso conferma la centralità dell'Africa Sub-Sahariana nei nostri indirizzi di cooperazione (40% delle risorse a dono), pur tenendo conto in maniera precipua della accresciuta necessità di rispondere efficacemente alla situazione determinatasi, soprattutto nell'ultimo anno, sulla sponda sud del Mediterraneo (34% delle risorse). La progressiva contrazione dei fondi a disposizione, pesantemente acuitasi nel 2011 e i progressi che si registrano in quella regione, impongono il ricorso ad una ponderata *exit strategy* dalla penisola balcanica, fatta eccezione per l'Albania. Si riafferma la priorità della direttrice afghano-pakistana in Asia e del Vietnam e del Myanmar per il Sud-est asiatico (all'Asia va il 18% delle risorse), mentre nel continente latino-americano (a cui si destina 1,8% dei fondi a disposizione), si continuerà a guardare con attenzione all'area andina e a quella dell'istmo centro-americano.

Il documento di Linee Guida descrive infine le modalità di intervento quanto all'aiuto umanitario, alla cooperazione tramite le ONG e alla cooperazione decentrata, ribadendo inoltre la rilevanza che, sia pure con risorse finanziarie e umane limitate, la DGCS attribuisce agli aspetti della comunicazione, della visibilità e della valutazione delle attività in essere.

Il Direttore Generale
Min. Plen. Elisabetta Belloni

Ministero degli Affari Esteri
Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo

La Cooperazione Italiana allo Sviluppo nel triennio 2012-2014

Linee guida e indirizzi di programmazione* (Dicembre 2011)

Premessa

Come ogni anno, la DGCS presenta il quadro della propria programmazione attraverso l'aggiornamento delle Linee Guida. Con la Legge di Stabilità 2012-2014, le risorse a dono a disposizione della Direzione Generale per il 2012, dedotte quelle necessarie ad assicurare la prosecuzione degli interventi in corso, sostanzialmente quasi azzerano la capacità di avviare nuovi programmi. Né possono efficacemente supplire gli strumenti finanziari alternativi, credito di aiuto e conversione del debito, che pure sono disponibili. I Paesi partner, infatti, sono restii a utilizzarli per attività di formazione e assistenza tecnica, che pure sono ancillari a quelle finanziate mediante crediti o conversioni del debito. A ciò aggiungasi che gli strumenti alternativi al dono presentano particolari complessità gestionali, che gravano su una struttura della Direzione Generale già pesantemente depauperata di personale qualificato.

In un tale contesto, le presenti Linee Guida prevedono una ulteriore, ponderata riduzione dei paesi prioritari. Esse verranno peraltro sottoposte nuovamente al Comitato Direzionale nella prima metà del 2012, quando sarà definito l'esatto ammontare delle risorse a dono disponibili, in particolare l'utilizzabilità dei residui 2011 (su cui si è in attesa di indicazioni dal MEF) e l'entità del finanziamento destinato ai Paesi fragili dal c.d. Decreto Missioni, che la Direzione Generale ha chiesto possa essere adottato per il 2012 su base annuale.

Quadro di riferimento

L'Italia ha una speciale responsabilità e una sua specifica vocazione all'aiuto internazionale. Storicamente crocevia di culture e popoli, terra di emigrazione e da anni di forte immigrazione, il nostro è un Paese che, per collocazione geopolitica, per i principi costituzionali che ne reggono l'ordinamento e per la sua natura di grande economia di trasformazione a forte apertura esterna, è tradizionalmente impegnato a favore di un sistema internazionale sempre più stabile e giusto. La sicurezza e la prosperità dell'Italia dipendono anche dalla sua capacità di continuare ad essere protagonista del dibattito sulla *governance* globale. L'aiuto allo sviluppo ne è parte essenziale.

Gli avvenimenti che, da circa un anno a questa parte, hanno dato vita alla cosiddetta "Primavera Araba" dimostrano la necessità di continuare a dedicare con rinnovato impegno, un'attenzione del tutto particolare alla regione del Mediterraneo (da sempre di grande importanza strategica per il nostro Paese), puntando in particolare al sostegno a processi di crescita economica inclusiva e all'affermazione di una *governance* democratica.

* Documento approvato dal Comitato Direzionale con Delibera n. 164 del 12-12-2011

La realizzazione di iniziative di sviluppo nei paesi partner si colloca sin dal 2000 nel più generale contesto degli **Obiettivi di Sviluppo del Millennio**, il cui raggiungimento entro il 2015 costituisce per il nostro Paese oltre che un imperativo etico di solidarietà, anche un **investimento strategico a favore della pace, della stabilità e di un prosperità equa, condivisa e sostenibile**. L'Italia riafferma, dunque, la riduzione della povertà come uno dei propri obiettivi prioritari: la povertà va considerata come una manifestazione multidimensionale di squilibri strutturali dei processi di sviluppo che, fra l'altro, producono difficoltà di accesso per fasce anche consistenti della popolazione al legittimo "diritto di vivere dignitosamente e di far parte a pieno titolo della società". Andranno perciò sostenuti gli sforzi dei paesi partner nell'elaborazione e nell'attuazione delle strategie nazionali di lotta alla povertà, riconoscendovi la piena responsabilità e *ownership* dei Governi e favorendone in particolare gli approcci territoriali di sviluppo locale.

Come evidenziato in premessa, l'azione della Cooperazione Italiana nel prossimo triennio dovrà tuttavia temperarsi con le **imprescindibili esigenze di rigore dei conti pubblici**.

Il forte calo dei fondi della Cooperazione del Ministero Affari Esteri progressivamente registratosi già negli ultimi anni, e recentemente molto acuitosi, impone necessariamente una **ridefinizione congiunturale delle modalità di intervento dell'Italia sul terreno della cooperazione allo sviluppo**, col fine ultimo di scongiurare il rischio di disimpegno.

Volume delle risorse a disposizione della DGCS nel triennio 2012-2014

Per la Cooperazione allo sviluppo del MAE, la Legge stanziava complessivamente **133,84 milioni di euro per il 2012**, nonché **139,65 milioni di euro per il 2013** e **125,10 milioni di euro per il 2014**. Per ogni anno del triennio, le risorse di cui la DGCS può complessivamente disporre sono in realtà **comprehensive di contributi obbligatori agli Organismi Internazionali e di impegni pluriennali per iniziative già assunte** che si prevede assorbiranno la gran parte delle disponibilità per la realizzazione di interventi.

L'esiguità dei fondi a dono è solo apparentemente bilanciata dalla disponibilità di risorse a credito e dallo strumento di conversione debitoria. Tali strumenti finanziari, infatti, non soltanto si caratterizzano per una particolare complessità gestionale ma, soprattutto, sono assai difficilmente utilizzabili per programmi di assistenza tecnica e di formazione. Non a caso, i programmi coperti dal credito d'aiuto e dalla conversione del debito, di grandi dimensioni e complessità data la natura degli strumenti utilizzati, sono normalmente associati a componenti finanziarie a dono che ne garantiscono una gestione efficace e trasparente. In ogni caso, la DGCS cercherà di fare maggior ricorso - laddove possibile - al **credito d'aiuto** e alla **conversione del debito**, attingendo alle risorse disponibili sul Fondo Rotativo istituito ai sensi dell'art. 6 della Legge 49/87.

Sul fronte delle **conversioni del debito**, anche per il triennio 2012-2014 si auspica la prosecuzione delle iniziative di conversione del debito **con sei Paesi rilevanti per la Cooperazione Italiana, per un totale di circa 130 milioni**. Con tali risorse, rese disponibili dall'iniziativa di *debt swap*, potrebbero essere realizzati progetti di cooperazione nei campi dell'istruzione, della sanità, dell'accesso all'acqua e della tutela dell'ambiente.

Le operazioni di conversione del debito dovranno essere realizzate in accordo con il Ministero dell'Economia e delle Finanze.

MAE e MEF stanno valutando inoltre ulteriori operazioni di **cancellazioni del debito** sulla base di sviluppi da ultimo registrati in vari Paesi dell'Africa Sub-Sahariana (raggiungimento del *completion*

point nella Guinea Bissau, Accordi bilaterali di cancellazione debitoria già firmati con le Comore, Repubblica Democratica del Congo e Togo).

Infine, la disponibilità di fondi per i **crediti agevolati** per le imprese miste nei Paesi in via di sviluppo ammonta a circa 107 milioni di euro.

Per il triennio 2012-2014, si conferma l'individuazione dei Paesi ai quali è possibile concedere crediti agevolati per la costituzione di imprese miste ex art. 7 della legge n. 49/1987, effettuata dalle delibere del Comitato Direzionale n. 5 del 15 marzo 2010 e n. 84 del 17 giugno 2010.¹

Indirizzi strategici

Il percorso della Cooperazione Italiana nell'immediato futuro, vincolato al trend decrescente delle risorse a disposizione, è pertanto obbligato. Ci si dovrà anzitutto impegnare per proseguire il percorso già intrapreso - e incisivamente improntato al rispetto degli impegni assunti insieme agli altri donatori, ai paesi partner ed alle organizzazioni internazionali - sul terreno dell'efficacia degli aiuti e dell'efficacia per lo sviluppo, secondo l'agenda internazionale della "**aid and development effectiveness**". Il nostro Paese, che ha attivamente partecipato al ciclo dei fori sull'efficacia degli aiuti (Roma 2003, Parigi 2005, Accra 2008 e Busan 2011), vi si sta del resto già adeguando in maniera compiuta. Tale impegno continuerà a svolgersi in base ai canoni operativi e alle raccomandazioni - rinnovate nella recente *Mid-Term Review* - del **Comitato Aiuto Pubblico allo Sviluppo dell'OCSE**, nonché nel contesto delle politiche di sviluppo dell'**Unione Europea** in un quadro istituzionale rinnovato dall'entrata in vigore del Trattato di Lisbona e dalla creazione del Servizio Europeo per l'Azione Esterna (SEAE).

Gli indirizzi di programmazione della Cooperazione rimangono pertanto ispirati ai seguenti principi: quello delle **responsabilità condivise** e di una **trasparente collaborazione fra più soggetti** (donatori e riceventi, settore pubblico, settore privato e società civile, istituzioni centrali ed enti territoriali), a cui si aggiunge la speciale attenzione da dedicare all'**impatto delle iniziative di cooperazione alla luce del complesso delle fonti di finanziamento dello sviluppo**.

In breve, anche in continuità con quanto propugnato dall'Italia nel corso della Presidenza italiana del G8 nel 2009, si mirerà al rafforzamento della **visione "olistica" dello sviluppo** ("*whole of country approach*"): per promuovere la crescita economica e lo sviluppo sostenibile, contribuendo alla lotta alla povertà, sarà infatti sempre più determinante negli anni a venire assicurare la coerenza dei flussi finanziari (commercio, cancellazione e conversione del debito, risorse del settore privato, fonti innovative di finanziamento, ecc.) e la connessa mobilitazione di tutti gli attori (non solo governi ma anche amministrazioni locali, imprese, società civile).

Foro di dialogo e di concertazione su tali principi continuerà a essere il "**Tavolo interistituzionale per la cooperazione allo sviluppo**", istituito da MAE e MEF, che riunisce dal giugno del 2010 tutti gli attori, pubblici e privati, dell'aiuto italiano. Il Tavolo si sta dotando, tra l'altro, di un "Documento di Visione Condivisa" che, frutto di un'elaborazione comune dei diversi soggetti, punta a creare un "Sistema Italia" della cooperazione allo sviluppo, necessario a ridurre dispersioni e duplicazioni e ad apportare legittimi benefici al nostro complessivo "Sistema Paese" presso i paesi beneficiari dei nostri aiuti. Il Tavolo interistituzionale, che auspicabilmente rivestirà nel corso degli anni a venire un ruolo

¹ Segnatamente: Albania, Algeria, Angola, Bolivia, Bosnia Erzegovina, Burkina Faso, Egitto, El Salvador, Etiopia, Ghana, Giordania, Guatemala, Haiti, Iraq, Kenya, Libano, ex Repubblica Jugoslava di Macedonia, Marocco, Mauritania, Mozambico, Pakistan, Perú, Senegal, Serbia, Siria, Territori Palestinesi, Tunisia, Vietnam, Yemen.

sempre più importante, verrà in prospettiva consultato anche in vista della definizione di **“Quadri-Paese”** complessivi per le aree prioritarie della Cooperazione Italiana, promuovendo attività integrate che favoriscano lo sviluppo endogeno del settore privato in determinati paesi partner.

La necessità di proseguire il percorso della *“aid and development effectiveness”* coniugata con l’esigenza di rigore dei conti pubblici e il conseguente calo delle risorse finanziarie a disposizione comporteranno altresì una ancor più decisa **concentrazione su un numero ristretto di paesi effettivamente prioritari** (che passano da 25 a 21)². Essa assume ora carattere necessariamente più stringente. Nei paesi non prioritari andranno di conseguenza ultimate le attività già decise o già in corso di svolgimento, e onorati, laddove effettivamente possibile, gli impegni politici già assunti. Occorrerà, invece, essere ben consapevoli della possibilità di assumere nuove iniziative nel corso del triennio limitatamente ai soli casi eccezionali in cui l’intervento, anche di ridotte dimensioni, si riveli effettivamente di sopravvenuta importanza strategica o miri a soddisfare esigenze umanitarie di particolare gravità.

D’altra parte, alla speciale e tradizionale attenzione della Cooperazione Italiana **verso le situazioni di fragilità, di conflitto, o di post-conflitto**, si potrà rispondere se, come auspicato, verrà rifinanziato lo strumento del cosiddetto **“Decreto missioni internazionali”**.

In questo quadro di riferimento, sarà inevitabile per la Cooperazione Italiana anzitutto promuovere **un’ulteriore razionalizzazione della rete delle Unità Tecniche Locali (UTL) all’estero**, che sarà avviata puntando anche su un’applicazione più puntuale dei meccanismi della divisione del lavoro (DoL) fra donatori europei e in ossequio ai criteri di maggiore efficacia alla spesa che si affermano nel contesto OCSE. Ciò avverrà senza tralasciare la possibilità (al momento in corso di valutazione da parte delle competenti istanze dell’Unione Europea) di accedere alla **“Gestione Centralizzata Indiretta” (Cooperazione delegata)**, ottenendo in delega fondi comunitari e/o degli Stati Membri e di avviare iniziative **“targate DGCS”** con fondi UE o di altri donatori europei.

Settori prioritari d’intervento

Non soltanto le riduzioni delle risorse finanziarie ma anche gli impegni assunti dall’Italia in sede UE e più in generale in ambito internazionale (ONU e OCSE), in materia di *“aid and development effectiveness”*, impongono di continuare con ancora maggior decisione il processo di **individuazione (“mainstreaming”) di un numero limitato, ma ugualmente strategico, di settori di intervento per il prossimo triennio**. La loro scelta continuerà a basarsi, oltre che sull’oggettiva importanza che essi rivestono per le politiche di sviluppo, anche sulla scorta dell’esperienza acquisita negli anni dalla nostra Cooperazione in determinati campi, nonché sulla speciale rilevanza che specifici settori di intervento rivestono nel contesto del G8 e del G20. Così, l’azione della Cooperazione Italiana continuerà a vedersi concentrata nei seguenti settori prioritari.

1) Agricoltura e sicurezza alimentare

L’Italia assicurerà la propria attiva partecipazione al consolidamento di un **Partenariato Globale per la sicurezza alimentare**; essa farà leva soprattutto sul processo avviato su nostro impulso nel 2009 durante la Presidenza italiana del G8 attraverso l’**AFSI (L’Aquila Food Security Initiative)**, rafforzando l’azione del Comitato per la Sicurezza Alimentare, creato in ambito FAO per facilitare il dialogo fra i differenti

² In **Africa Sub-Sahariana**, Senegal, Sudan, Sud Sudan, Kenya, Somalia, Etiopia, Mozambico. In **Nord Africa**, Egitto, Tunisia. Nei **Balcani**, Albania. In **Medio Oriente**, Territori Palestinesi, Libano e Iraq. In **America Latina e Caraibi**, Bolivia, Ecuador, El Salvador e Cuba. In **Asia e Oceania**, Afghanistan, Pakistan, Myanmar e Vietnam.

soggetti interessati a tale tematica (governi, organizzazioni sociali, produttori alimentari) e collaborando attivamente soprattutto con le **Agenzie del Polo agricolo romano**.

Ci si adopererà inoltre, anche, per perseguire le finalità delineate nel Piano d'azione recentemente adottato dai Ministri dell'Agricoltura in ambito G20, come le iniziative per controllare e mitigare gli effetti negativi dell'elevata volatilità dei prezzi dei prodotti agricoli, contribuendo alla definizione di codici di comportamento responsabili da parte dei Governi del G20 riguardo agli investimenti in agricoltura.

Parallelamente, con ricorso al canale bilaterale, le attività nel settore agricolo andranno concentrate principalmente nell'**intensificazione ecologica dell'agricoltura**, nel sostegno ai piccoli contadini e alle organizzazioni dei produttori, nel favorire la ricerca-innovazione e i servizi di supporto al settore. La speciale attenzione da rivolgere ai Paesi fragili, quali quelli in situazioni di post conflitto o post emergenza, dovrà privilegiare la via del rafforzamento istituzionale, del ripristino del tessuto civile nelle aree rurali e della ricostruzione delle basi produttive dei **piccoli agricoltori**, con enfasi particolare sulla **formazione**.

2) Sviluppo umano, con particolare riferimento a salute e istruzione/formazione

L'Italia vanta una consolidata tradizione di impegno nella **lotta alle grandi pandemie**, tradottasi tra l'altro nel varo di importanti iniziative multilaterali, quali il Fondo Globale per la Lotta all'AIDS, alla Tuberculosis e alla Malaria (a cui il nostro Paese ha contribuito con più di 1 miliardo di dollari dal 2001 ad oggi), e nell'individuazione e lancio di strumenti innovativi di finanziamento per lo sviluppo, come l'*Advanced Market Commitment (AMC)* e la *International Finance Facility for Immunisation (IFFIm)*. Promuoveremo, in tale contesto, un generale maggiore impegno in favore della **salute materno-infantile**, avendo come quadro di riferimento la "*Muskoka Initiative*" lanciata dalla Presidenza canadese del G8 nel 2010. La Cooperazione Italiana continuerà così a essere attiva nei **programmi di formazione di quadri sanitari** e nel consolidamento delle strutture sanitarie di base, favorendo l'accesso ai servizi, nell'ottica di un rafforzamento dei sistemi sanitari dei paesi partner, con attenzione primaria alla **protezione della madre e dell'infanzia**.

Nel **settore educativo**, in linea con le priorità G8, che sono orientate negli ultimi anni al rafforzamento di meccanismi di sostegno ai programmi nazionali di istruzione nei PVS, si punterà a sostenere prioritariamente l'iniziativa "*Education for All - Fast Track Initiative (EFA/FTI)*" e i suoi strumenti finanziari operativi, di recente confluiti in un unico **Education for All Fund**.

Occorrerà inoltre cercare di attivare, eventualmente anche con ricorso allo strumento del credito di aiuto, azioni di sostegno settoriale al bilancio, sostenendo in modo particolare lo sviluppo di capacità istituzionali, possibilmente in sinergia con programmi bilaterali già esistenti nel settore dell'istruzione nei Paesi per noi prioritari.

3) Governance e società civile

Lo sviluppo delle capacità locali, connesso al tema del *capacity development*, tappa fondamentale per il miglioramento della *governance* nei Paesi partner, non va visto come un mero trasferimento di conoscenze; esso dovrebbe realizzarsi piuttosto attraverso il sostegno a un cambiamento endogeno nelle istituzioni e negli interlocutori dei Paesi partner, mirante a far acquisire a questi ultimi consapevolezza e mezzi per gestire localmente il corso del loro sviluppo (*ownership*).

Favorire il rafforzamento dell'*ownership* democratica significa promuovere forme di sostegno diretto alle istituzioni locali e a reti sociali o d'interessi come sindacati, gruppi di donne dei Paesi in via di sviluppo.

Non si tratta solo di sostenere le domande degli attori sociali verso i loro governi, ma di promuovere e migliorare l'interazione tra Stato, corpi intermedi e cittadini, di promuovere il rispetto dei diritti umani e i principi di trasparenza. A tale riguardo, la Cooperazione Italiana si ispirerà, tra l'altro, all'*Agenda for Change*, documento presentato dalla Commissione Europea e articolato in dodici punti, il secondo dei quali mette chiaramente in luce la stretta connessione tra rispetto dei diritti umani, democrazia e *good governance*.

4) Sostegno allo sviluppo endogeno, inclusivo e sostenibile, del settore privato

Lo **sviluppo del settore privato** negli stessi Paesi partner, basato sui principi della libera concorrenza, del rispetto dei diritti dei lavoratori, della tutela dell'ambiente e dell'apertura internazionale, è un requisito (necessario, benché di certo non sufficiente) non solo per la crescita economica sostenibile, ma anche per l'affermazione di principi democratici e partecipativi e per l'eliminazione delle discriminazioni.

L'esperienza italiana di Piccole e Medie imprese (PMI) aggregate e organizzate con servizi comuni per sfruttare economie di scala, nonché quella del sistema cooperativo, dà all'Italia un vantaggio comparato rispetto ad altri donatori per contribuire alla crescita, con una imprenditoria diffusa, del settore privato nei PVS, molto spesso marginalizzato dall'invasione dello stato o bloccato dalla presenza di monopoli. In tale ottica, e nel quadro della costante consultazione con il settore privato, ci si potrà impegnare a favorire interventi che, per quanto attiene ai paesi partner, contribuiscano a determinare condizioni favorevoli agli investimenti (stabilità politica, quadri normativi, *good governance*, sistemi finanziari efficienti, infrastrutture, eliminazione delle barriere di accesso) con ricadute positive anche sul piano locale.

Il già citato Tavolo interistituzionale della Cooperazione allo Sviluppo dell'Italia, al cui interno si registra un ruolo attivo di istanze non pubbliche - come le imprese, le fondazioni bancarie e il settore cooperativo - costituirà la "fucina di idee" riguardo alla possibilità di promuovere sinergie fra settore pubblico e privato, testandole in iniziative-pilota al momento in stadio di formulazione (come il programma SMILE-Mozambico).

5) Le tematiche trasversali

Le tematiche trasversali continueranno ad interessare l'azione della Cooperazione Italiana anche nel prossimo triennio: aspetti come quello dell'*empowerment* femminile, la tutela dei gruppi vulnerabili (minori e diversamente abili), le tematiche ambientali, la tutela e la preservazione del patrimonio culturale, nonché la valorizzazione della dimensione culturale dello sviluppo, già oggetto di specifiche Linee Guida settoriali (approvate o in via di ultimazione) verranno prese in considerazione sia nella prosecuzione di iniziative in corso, sia nel varo di quelle da realizzarsi nel prossimo triennio.

Aree e paesi prioritari

Le drastiche riduzioni di bilancio consentiranno in misura molto limitata il tradizionale utilizzo del **canale multilaterale** per la concessione di contributi volontari finalizzati o ventilati. Di seguito si indicano le aree geografiche a cui saranno destinate le **disponibilità a dono** della DGCS, che non contemplano invece le disponibilità a dono **derivanti dal Decreto Missioni Internazionali** (la cui programmazione dipende direttamente dal Governo e dal Parlamento), né quelle relative ai **crediti d'aiuto**.

La ratio della distribuzione delle **limitate disponibilità a dono** è di privilegiare i paesi per i quali lo strumento del credito sarebbe più problematico.

É evidente peraltro che, in linea con le priorità della politica estera italiana, i **Paesi del Mediterraneo e Medio Oriente risulteranno i maggiori beneficiari di interventi coperti dai crediti.**

AFRICA SUB-SAHARIANA

Area in cui il perseguimento degli Obiettivi del Millennio presenta le più gravi difficoltà e le più nette disomogeneità, l'Africa Sub-Sahariana manterrà pertanto il suo carattere prioritario per la Cooperazione Italiana nel prossimo triennio. L'individuazione dei Paesi prioritari tiene conto delle linee essenziali della nostra politica nei confronti del continente africano e dei settori in cui la Cooperazione Italiana è tradizionalmente presente e attiva con un suo specifico valore aggiunto nelle quattro maggiori regioni dell'Africa.

Risorse finanziarie: all'Africa Sub-Sahariana sarà tendenzialmente destinato il 40% del totale dei fondi ordinari a dono disponibili per attività sul canale bilaterale nel triennio 2012-201

1. Africa Occidentale: Senegal

In Africa Occidentale gli interventi saranno concentrati in **Senegal**, Paese con il quale è stato stipulato un Programma Triennale di cooperazione per il periodo 2010-2012. Le attività saranno realizzate in settori di specializzazione italiana, in particolare **protezione sociale, sostegno al settore privato e sviluppo rurale.**

2. Africa Equatoriale: Sudan, Sud Sudan, Kenya

La Cooperazione Italiana è tradizionalmente presente sia in **Sudan** che nella regione oggi compresa nello Stato del **Sud Sudan**, con interventi nei settori di più immediato impatto sulla vita delle popolazioni quali la sanità, l'educazione, la sicurezza alimentare, lo sviluppo urbano e lo sminamento umanitario. Nella delicata fase di transizione che segue la nascita di due Stati indipendenti, la Cooperazione Italiana intende mantenere un approccio bilanciato fra Nord e Sud. La Cooperazione Italiana intende continuare a sostenere il **Kenya** nell'attuazione della propria strategia di sviluppo e lotta alla povertà urbana e rurale, in accordo con gli altri donatori, concentrando i propri interventi anche nel settore idrico.

3. Corno d'Africa: Etiopia, Somalia

In **Etiopia** prenderà forma dal 2012 il nuovo Programma Paese triennale, con il quale la Cooperazione Italiana, seppur in un contesto di risorse decrescenti, conferma il proprio impegno nei settori dell'agricoltura, dell'educazione e della sanità. L'Italia promuoverà inoltre la divisione del lavoro e l'elaborazione di un più stretto programma di coordinamento con gli altri donatori europei. Resterà costante l'attenzione rivolta alla **Somalia**, dove la Cooperazione Italiana segue un triplice approccio: i) sostegno alla popolazione (attraverso l'aiuto umanitario); ii) supporto alle fragili istituzioni sia centrali che locali (con programmi di *capacity e institution building*); iii) promozione di un ampio e attivo coinvolgimento della Comunità Internazionale. Ne consegue una tipologia di intervento flessibile, ragionata in accordo con gli altri donatori internazionali, basata essenzialmente sul finanziamento di programmi sul canale multilaterale. L'**Eritrea** ha rinunciato a beneficiare d'interventi di cooperazione allo sviluppo da parte dell'Italia e dell'Unione Europea. Cionondimeno, da parte italiana si continuerà a guardare con attenzione a questo Paese, nei confronti del quale - ove si verificassero le condizioni politiche favorevoli - potrebbe essere ripreso un dialogo in materia di cooperazione allo sviluppo.

4. Africa Australe: Mozambico

In **Mozambico**, massimo beneficiario dell'aiuto bilaterale in Africa Sub-Sahariana, verranno regolarmente portate avanti le iniziative identificate nel Programma Paese per il triennio 2010-2012, con interventi

essenzialmente concentrati nei settori dello sviluppo rurale, della sanità e dell'educazione. Sarà ancor più valorizzato il contributo diretto al sostegno al bilancio dello Stato mozambicano, poiché l'Italia entrerà nel 2013 a far parte della Troika del G19, il Comitato dei donatori che partecipano a questa forma avanzata di aiuto.

BALCANI, MEDITERRANEO E MEDIO ORIENTE

Le recenti vicende sociali e politiche a sud del Mediterraneo hanno reso l'area del **Nord Africa una "priorità tra le priorità"**, imponendo un'ulteriore razionalizzazione delle già ridotte risorse a disposizione della Cooperazione a favore dei Paesi maggiormente coinvolti nella transizione. Poiché gli sviluppi politici nel Mediterraneo hanno reso evidente la forte sofferenza esistente nella fascia di reddito medio-bassa della popolazione, che domanda con forza un concreto ruolo nella vita politica dei propri Paesi, la Cooperazione Italiana continuerà a intensificare le iniziative con forte impatto sociale, a favore della piccola imprenditoria e dell'occupazione giovanile e a sostegno del processo di partecipazione democratica.

In tale contesto, mentre si opererà ogni sforzo per **mantenere alta la tradizionale presenza DGCS anche in Medio Oriente**, si intensificherà il **processo di exit strategy dalla penisola balcanica** (con la sola **eccezione dell'Albania**), un'area ove i livelli di sviluppo sociale e di crescita economica aprono una concreta prospettiva di adesione all'UE. La DGCS continuerà comunque nell'area a portare a termine i programmi avviati ed a definire l'impiego delle ingenti risorse a credito d'aiuto già allocate.

Risorse finanziarie: alle aree geograficamente prossime all'Italia - Balcani, Mediterraneo e Medio Oriente - sarà tendenzialmente destinato il 34% del totale dei fondi a dono disponibili per attività sul canale bilaterale nel triennio 2012-2014.

1. Nord Africa: Egitto, Tunisia, Libia

Egitto e **Tunisia** continuano ad essere Paesi prioritari, in virtù del valore dei programmi in corso e degli impegni sottoscritti per iniziative da attuare nei prossimi anni (Memorandum di cooperazione bilaterale italo-egiziana firmato il 19 maggio 2010 per l'Egitto e seguiti della VI Grande Commissione Mista del 2007). In entrambi i Paesi, in considerazione degli sviluppi politici e sociali in corso, con la cosiddetta "Primavera Araba", la Cooperazione Italiana privilegerà iniziative a forte impatto sociale ed occupazionale, con un'enfasi particolare sui microcrediti e la formazione tecnico-professionale.

Per la **Libia**, in considerazione della situazione di emergenza socioeconomica conseguente al conflitto e al consolidarsi di una nuova leadership nel Paese, entro le risorse rese disponibili, la Cooperazione Italiana sosterrà iniziative di sviluppo socioeconomico di impatto immediato, di durata limitata ed in settori ben definiti quali assistenza medico-ospedaliera, *capacity building* istituzionale ed assistenza nei servizi alla popolazione.

2. Medio Oriente: Territori Palestinesi, Libano, Iraq

La Cooperazione Italiana manterrà la propria tradizionale forte presenza in Medio Oriente, anche per contribuire, con lo sviluppo socioeconomico, alla stabilizzazione dell'area ed alla normalizzazione del quadro politico regionale. I **Territori Palestinesi** continueranno ad essere un'area prioritaria dove sarà **intensificato l'utilizzo dei crediti di aiuto** per lo sviluppo della Piccola e Media Impresa.

Si continuerà a sostenere il processo di *Institution building* dell'Autorità Nazionale Palestinese, in particolare il settore giustizia, diritti umani e processo elettorale.

In **Libano**, che mantiene il suo carattere di paese prioritario, la Cooperazione Italiana continuerà ad operare per assicurare il pieno impiego delle risorse a credito di aiuto concesse dall'Italia (in occasione delle Conferenze di Parigi).

In **Iraq** continuerà intenso l'impegno della Cooperazione Italiana per mantenere il ruolo di guida nella ricostruzione dell'inestimabile **patrimonio culturale** del paese e nella gestione delle **risorse idriche**. L'attivazione della linea di credito di aiuto di 100 milioni di euro a favore dei settori dell'**agricoltura** e dell'irrigazione, darà nuovo impulso allo sviluppo dell'economia e della società irachena.

ASIA E OCEANIA

La politica di Cooperazione Italiana in Asia si concentrerà nell'area afgano-pakistana (nell'ambito della partecipazione italiana all'impegno internazionale a sostegno della stabilizzazione dell'area), senza tralasciare una significativa presenza nel Sud-est asiatico. Nel resto del continente, oltre ad assicurare il mantenimento degli impegni assunti, i programmi si potranno avvalere di risorse a credito di aiuto e della conversione del debito, le risorse a dono verranno concentrate soprattutto in attività di cooperazione ed assistenza tecnica, avvalendosi in particolare dell'apporto di Università italiane.

Risorse finanziarie: all'area Asia e Oceania sarà tendenzialmente destinato il 18% del totale dei fondi a dono disponibili per attività sul canale bilaterale nel triennio 2012-2014.

1. Asia Meridionale: Afghanistan, Pakistan

L'**Afghanistan** riveste priorità assoluta per gli alti indici di povertà ed il contesto di instabilità. La Cooperazione Italiana, assieme alla Comunità Internazionale, resterà impegnata nella ricostruzione del Paese, in Asia il maggior beneficiario di aiuti a dono. Sarà altresì presa in considerazione la dimensione e valenza regionale delle nuove iniziative in Afghanistan con particolare riferimento all'area di confine con il Pakistan. I settori di intervento sono: **buon governo, sviluppo rurale, sanità, infrastrutture e trasporti**. Per coprire l'impegno finanziario necessario per rispettare nel triennio gli impegni assunti dall'Italia in sede internazionale (circa 50 milioni di euro l'anno), si dovrà necessariamente attingere al finanziamento aggiuntivo per le missioni di pace.

Nel contesto regionale di stabilizzazione e sicurezza, avrà notevole importanza l'aiuto allo sviluppo a favore del **Pakistan**.

2. Sud-est Asiatico: Myanmar, Vietnam

Nei Paesi del Sud-est asiatico, la politica di cooperazione italiana si concentrerà sul mantenimento degli impegni assunti in **Vietnam** con particolare riguardo ai settori sanitario, ambientale e delle PMI e sull'apertura di un canale di cooperazione con il **Myanmar** (nel campo della sicurezza alimentare e della formazione) per assecondare l'avvio di processi di progressiva democratizzazione.

Negli altri PVS asiatici si proseguiranno, eventualmente con interventi di consolidamento dei risultati raggiunti, i programmi in corso o per i quali sono stati assunti impegni con le controparti. Non sono previste nuove iniziative, sebbene possa essere presa in considerazione la possibilità di partecipare in misura finanziariamente limitata ad iniziative, specie a carattere regionale, proposte da Università.

AMERICA LATINA E CARAIBI

La politica di cooperazione italiana in America Latina, oltre ad assicurare il mantenimento degli impegni assunti, si concentrerà sui seguenti Paesi prioritari, in particolare nei settori trainanti della salute, dell'ambiente e del buongoverno. Mentre i programmi di investimento si avvarranno essenzialmente di

risorse a credito di aiuto e della conversione del debito, le risorse a dono verranno concentrate soprattutto in attività di cooperazione ed assistenza tecnica, avvalendosi in particolare dell'apporto di Università italiane.

Risorse finanziarie: all'area dell'America Latina e dei Caraibi sarà tendenzialmente destinato l'8% del totale dei fondi a dono disponibili per attività sul canale bilaterale nel triennio 2012 - 2014.

1. Paesi Andini: Bolivia, Ecuador

L'area in questione presenta **indici di sviluppo molto bassi**, con numerosi paesi ancora caratterizzati da alte percentuali di povertà e aspre conflittualità sociali. **Nell'area andina** si darà particolare rilievo all'azione di sostegno, anche in un'ottica regionale, dei sistemi sanitari nazionali e dei loro processi di riforma, e della gestione e tutela dell'ambiente, in particolare nell'area amazzonica.

2. America Centrale e Caraibica: El Salvador, Cuba

Anche questa è una regione con **indici di sviluppo molto bassi**, alte percentuali di povertà e conflittualità sociale. In tale area i settori prioritari sono il sostegno al buongoverno e allo sviluppo economico locale, con particolare attenzione ai gruppi vulnerabili.

Negli altri PVS latino-americani si proseguiranno, eventualmente con interventi di consolidamento dei risultati raggiunti, i programmi in corso o per i quali sono stati assunti impegni con le controparti. Non si avvieranno nuove iniziative, sebbene possa essere presa in considerazione la possibilità di partecipare in misura finanziariamente limitata ad iniziative, specie a carattere regionale, proposte da Università.

Aiuto umanitario

Nel triennio 2012-2014 la Cooperazione Italiana proseguirà nel fornire assistenza alle popolazioni vittime di crisi umanitarie determinate da eventi catastrofici, siano essi di origine umana o naturale, con l'obiettivo di tutelare la vita, alleviare o prevenire le sofferenze e mantenere la dignità delle persone, laddove governi ed operatori locali siano impossibilitati nell'azione o non vogliano intervenire. La Cooperazione Italiana s'impegnerà nel fornire una risposta umanitaria che sia rapida, efficace ed efficiente, nonché adeguata ai bisogni locali.

In particolare, nell'immediata fase di **"prima emergenza"** (*relief*), il cui scopo è salvare le vite umane ed arginare l'aggravamento della condizione delle persone colpite dalla crisi, si interverrà mediante la predisposizione di trasporti di emergenza volti all'invio di generi di prima necessità in favore delle comunità colpite. In tale quadro, stretta sarà la collaborazione con le altre Istituzioni italiane e con l'UNHRD (*United Nations Humanitarian Response Depot*) di Brindisi. In aggiunta proseguirà il sostegno agli appelli lanciati dalle Agenzie delle Nazioni Unite e dalle Organizzazioni appartenenti alla famiglia della Croce Rossa.

Nelle **successive fasi di "emergenza"** (*recovery and rehabilitation*), in cui si mira a garantire o ripristinare adeguate condizioni socioeconomiche e di sicurezza delle popolazioni che hanno ricevuto prima assistenza) e di **"post-emergenza"** (*LLRD - Linking Relief and Rehabilitation to Development*, finalizzata a favorire una transizione verso lo sviluppo a medio e lungo termine), s'interverrà in via bilaterale e multi-bilaterale con iniziative concordate con il governo beneficiario e realizzate in coordinamento con Organizzazioni Non Governative presenti nelle aree di crisi o con Organismi Internazionali. Inoltre, **in via multilaterale**, si sosterranno programmi umanitari realizzati da Organizzazioni Internazionali ed Agenzie

Specializzate delle Nazioni Unite. Le azioni di assistenza umanitaria varate dalla Cooperazione Italiana presteranno particolare attenzione a quei settori ritenuti cruciali per la sopravvivenza ed il miglioramento delle condizioni essenziali di vita quali la sicurezza alimentare e il sostegno all'agricoltura, l'accesso all'acqua ed ai servizi sanitari, la protezione dei rifugiati e degli sfollati, la promozione della condizione femminile, la tutela dei gruppi vulnerabili (minori e diversamente abili), l'istruzione, la prevenzione e la riduzione del rischio di catastrofi.

Proseguiranno inoltre, compatibilmente con le disponibilità di fondi derivanti dallo stanziamento del Decreto Missioni internazionali, gli interventi nel settore dello **sminamento umanitario** che vedranno la realizzazione di attività di bonifica delle aree contaminate dalla presenza di mine antiuomo, la fornitura di assistenza in loco alle vittime di tali ordigni, la promozione del "*mine risk education*" e lo svolgimento di attività di *advocacy* per l'universalizzazione della messa al bando delle mine antipersona come previsto dalla Convenzione di Ottawa.

Per quanto riguarda **l'efficacia dell'aiuto umanitario**, si intende rafforzare la partecipazione italiana ai meccanismi di coordinamento tanto in ambito Nazioni Unite quanto in ambito UE, dove, in particolare, si darà impulso all'attuazione degli impegni derivanti dall'approvazione del Consenso Europeo sull'aiuto umanitario del dicembre 2007, anche in vista dell'adozione delle Linee Guida della Cooperazione Italiana per l'Aiuto Umanitario (*Good Humanitarian Donorship*). Infine, nelle diverse fasi di realizzazione degli interventi, verrà prestata particolare attenzione ai principi di orientamento ai risultati, di *accountability* e di trasparenza adottati dalla Direzione Generale.

Interventi tramite le ONG e Cooperazione decentrata

La Cooperazione Italiana continuerà a considerare **l'Africa Sub-Sahariana e l'America Latina** come le aree di naturale vocazione delle **ONG**, nel primo caso con forte prevalenza degli interventi in campo sanitario ed agricolo e, nel secondo caso, con predominanza di azioni a favore dell'agricoltura e delle attività produttive. Nel **Mediterraneo** verrà dedicata, percentualmente, una più forte attenzione al sociale - in particolare a favore dei minori - e all'ambiente, ma con una ripartizione relativamente equilibrata rispetto all'agricoltura e alle attività produttive. Proseguirà altresì con le ONG la collaborazione in merito al processo di semplificazione delle procedure per la presentazione dei progetti cofinanziati dalla DGCS, con l'obiettivo di incentivare quelle iniziative promosse da **più ONG coordinate tra loro** o realizzate con altri soggetti nazionali (Regioni, Università, Fondazioni, privati) ed internazionali (Organizzazioni Internazionali).

Le ONG potranno, altresì, operare **eccezionalmente** in paesi non prioritari, entro il **limite del 10% in valore delle risorse finanziarie annue** ad esse riservate, laddove il **finanziamento richiesto non sia superiore al 35% del costo complessivo dell'intervento**. Si favorirà infine il crescente inserimento delle ONG nei programmi e nei progetti con fondi multi-donatori, in modo particolare quelli realizzati e finanziati dal sistema ONU e dalla Commissione Europea, anche con l'obiettivo di accrescere il peso e l'impatto delle ONG italiane nel contesto internazionale.

La cooperazione allo sviluppo degli **Enti territoriali** (Regioni, Province, Comuni) costituisce uno strumento che, specie negli ultimi anni, ha dimostrato una crescente capacità di integrazione con le attività del MAE e delle altre Amministrazioni centrali, acquisendo accresciuta rilevanza in ragione del ridimensionamento delle risorse finanziarie a livello centrale. Permangono peraltro esigenze di un migliore coordinamento, in raccordo con l'azione di politica estera del Paese e in linea con quanto

prevedono le intese già raggiunte nel 2008 tra le amministrazioni centrali e quelle territoriali. Il Tavolo interistituzionale sulla Cooperazione Italiana agirà ulteriormente per rafforzare la consultazione con gli Enti di cooperazione decentrata collocandola in un contesto partecipativo più ampio e divulgando le Linee Guida delle attività di cooperazione dello Stato e degli enti territoriali.

Comunicazione, trasparenza e valutazione

L'obiettivo della comunicazione rimarrà prioritario per la DGCS; occorrerà assicurare visibilità all'impegno italiano nella lotta contro la povertà in tutte le sue declinazioni e rendere sempre più trasparenti e accessibili le informazioni relative alle attività della Cooperazione Italiana. Al fine di garantire un adeguato livello di comunicazione delle iniziative – in linea coi principi di trasparenza ormai internazionalmente riconosciuti – la Cooperazione Italiana si avvarrà del nuovo bollettino “**La Cooperazione Italiana Informa**”, disponibile esclusivamente in formato elettronico, reperibile anche sul Portale della Cooperazione e trasmesso per via telematica ad un ampio numero di destinatari.

Al suo interno, oltre ad articoli, notizie e approfondimenti sul mondo della cooperazione, continueranno a trovare spazio le delibere dei Comitato Direzionale e altri documenti DGCS di interesse pubblico. Si intende anche realizzare, in via sperimentale, degli spazi dedicati alla Cooperazione Italiana sui più popolari *social media*, intensificando la produzione e diffusione di materiale video sulle iniziative di cooperazione. La DGCS infine, compatibilmente con le risorse a disposizione, si adopererà per realizzare iniziative pilota di valutazione su progetti e/o programmi già terminati o *in itinere*, identificati secondo i criteri inseriti nelle Linee guida sulle Valutazioni approvate dalla DGCS nel 2010. Le limitate risorse a disposizione non permetteranno tuttavia che iniziative di valutazione molto limitate.

Ministero degli Affari Esteri
Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo

Linee Guida della Cooperazione Italiana

Linee Guida sui Minori 2012*

*Documento ufficiale del Dicembre 2011 che aggiorna
le Linee Guida sulle Tematiche dell'Infanzia e dell'Adolescenza del 2004*

SOMMARIO. Dopo il **Quadro di Riferimento** e i **Diritti Inalienabili** tratti dalla CRC (Convention on the Rights of the Child), si presentano 7 schede monografiche sui Temi Minorili affrontati dalla DGCS con i propri partner: l'**Educazione**, lo **Sfruttamento Sessuale Commerciale** e la **Tratta**, la **Giustizia**, il **Lavoro**, i **Contesti di Crisi**, la **Disabilità**, la **Migrazione**. Si indicano quindi: lo strumento della **Comunicazione Sociale** e la **Progettualità e l'Efficacia dell'Aiuto allo Sviluppo**. Nell'**All. 1 Marker** per l'Efficacia e nell'**All. 2 Documentazione** (UN, UE, CoE, BM, altro).

* Documento approvato dal Comitato Direzionale con delibera n. 163 del 12-12-2011

Le Linee Guida della DGCS sulle Tematiche Minorili, pubblicate dal Ministero degli Affari Esteri nel 1998, aggiornate nel 2004, hanno attuato e valorizzato i principi fondanti della Convenzione per i Diritti del Fanciullo (CRC 1989) tramite la promozione e il finanziamento di numerose iniziative in favore dei Minori di età da parte della Cooperazione Italiana e si può dire che il continuo lavoro con i partner nazionali, internazionali e locali, abbia contribuito a valorizzare e a estendere la stessa CRC. La presente edizione si inserisce nella predisposizione di Linee Guida tematiche della DGCS, in accordo con il proprio Piano d'Efficacia, tenendo conto altresì che il Ministero degli Affari Esteri esercita alcune competenze del Governo Italiano in tema di Minori.

Scopo del documento è orientare le iniziative della Cooperazione Italiana e dei suoi partner, rafforzando la coerenza del Sistema Italia di cooperazione per i Minori, promuovendo l'allineamento delle politiche nazionali in tema di Minori a quelle dei paesi partner, così come la loro armonizzazione con quelle degli altri donatori, e in maniera particolare dell'Unione Europea. È mio vivo auspicio che l'adozione di queste Linee Guida possa consentire a tutti gli operatori impegnati a vario titolo nel mondo della Cooperazione Italiana di disporre di un utile strumento di riferimento nel settore, per facilitare il dialogo e la condivisione di modelli di intervento di qualità quanto più possibile efficaci, consentendo la piena espressione delle potenzialità di ciascuno, e in particolare dei giovani protagonisti, nel conseguimento di obiettivi e modalità di sviluppo significativi e durevoli.

L'aspetto più rilevante è consistito in un mutamento sostanziale nella percezione culturale delle questioni che riguardano il Minore e della sua natura stessa. Si è passati da una chiave di lettura della dimensione dell'Infanzia e dell'Adolescenza in termini di Diritti e di vulnerabilità, ossia da oggetto di assistenza in quanto fascia debole della popolazione, a Soggetti portatori di diritti inalienabili e addirittura Agenti primi di Sviluppo, ossia dei cambiamenti all'interno del proprio contesto di riferimento. Tale evoluzione è frutto del cambiamento degli scenari geo-politici che influenzano profondamente le sicurezze che avevano caratterizzato la nostra formazione e la struttura stessa del nostro concetto di sviluppo e di relazioni, con l'emergere di nuovi protagonisti nel mondo della cooperazione internazionale e la centralità del concetto di "ownership". Da un lato si modificano i meccanismi di partenariato entro i quali operiamo, coniugando sempre più pubblico e privato (Johannesburg) e dall'altro l'armonizzazione (Parigi) va nel senso dell'efficacia dell'APS con la scadenza del 2015 per gli Obiettivi del Millennio.

È in concomitanza con la celebrazione del ventennale dalla ratifica da parte dell'Italia della Convenzione sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza che queste Linee Guida sui Minori vengono proposte, documento alla cui preparazione assieme all'UTC e alla DGCS hanno partecipato esperti con competenze specifiche e complementari nelle varie tematiche relative alla dimensione dell'infanzia e dell'adolescenza, appartenenti ai vari ambiti ministeriali e regionali, universitari e non governativi, a centri di ricerca e spesso d'eccellenza in materia, aventi tutti in comune una valida esperienza e conoscenza delle questioni connesse alla cooperazione allo sviluppo e che vorrei ringraziare ad uno ad uno. L'articolazione e l'interazione dà luogo a un vero e proprio Sistema Italia sull'Infanzia e l'Adolescenza, nel quale la DGCS partecipa attivamente con il proprio "know how" concertato con quello dei suoi numerosi partner e che dovrebbe catalizzare e mobilitare nuovi attori della sfera privata (banche etiche, fondazioni, etc) per un concetto di partenariato sempre più ampio che ha per corollario sia un apporto sostanziale dei paesi d'intervento, sia un crescente protagonismo da parte dei Minori cui è destinato (owners) l'intervento.

Le presenti Linee Guida sui Minori 2012 intendono favorire l'adozione di un approccio quanto più possibile coerente e concertato del cosiddetto Sistema Italia consentendo, nel contempo, forme di sussidiarietà e divisione di compiti tra gli attori nazionali della cooperazione, allo scopo di aumentare l'efficacia e limitare i rischi di frammentazione dell'offerta complessiva dell'aiuto allo sviluppo da parte del nostro Paese. L'insieme delle iniziative realizzate, ma soprattutto la qualità e il carattere innovativo di alcune di esse, pongono la Cooperazione Italiana in prima linea in quanto a strategie, contenuti metodologici e impegno finanziario. Il nostro impegno è sostenuto dal convincimento che le condizioni in grado di favorire uno sviluppo sostenibile e promotore dei processi democratici e di pacificazione si concretizzano attraverso programmi a favore delle nuove generazioni, affinché i giovani divengano protagonisti attivi del loro percorso di crescita, promotori e realizzatori dei processi di crescita culturale, sociale, economica del proprio Paese, a dimostrazione del nesso inscindibile tra sviluppo e promozione della condizione minorile.

*Il Direttore Generale per la Cooperazione allo Sviluppo
Min. Plen. Elisabetta Belloni*

1. Il Quadro di Riferimento

Le Linee Guida sui Minori della Cooperazione Italiana 2012, nell'aggiornare le precedenti versioni (1998 e 2004) e con riferimento al quadro espresso all'All. 2 Documentazione, si inseriscono nell'esercizio DGCS di regolamentazione dei propri temi e strumenti. Esse sono rivolte ai decisori e/od operatori della cooperazione, in ambito pubblico e privato, per la promozione di più ampi partenariati destinati a rendere i Minori protagonisti del proprio sviluppo, e invitano la DGCS ad applicare i *marker* indicati all'All. 1. Incentrate sui Diritti delle Bambine, dei Bambini, degli Adolescenti e dei Giovani, è stato scelto di sostanziare il titolo nella sola parola Minori.

La Cooperazione Italiana considera nelle Linee Guida tutti i Minori di Età, sin dalla nascita, con differenziazione tra i sessi. Essa opera nel rispetto dei consensi e documenti adottati a livello internazionale sui diritti umani che l'Italia ha riconosciuto o ratificato, riportati all'All. 2, *in primis*, la Convenzione delle Nazioni Unite sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza 1989 (CRC) e i suoi Protocolli Opzionali, e tiene conto: del *Common Understanding (UN) on Human Rights Based Approach to Development Cooperation* del 2003, degli Obiettivi di Sviluppo del Millennio e della Dichiarazione di Parigi (2005) per l'allineamento e l'armonizzazione degli aiuti dall'Europa, a livello mondiale Agenda di Accra (2008) e Summit Busan (2011)

Le molteplici strutture pubbliche e private italiane che hanno competenza per le Tematiche Minorili e Giovanili si coordinano tra di loro e con i partner internazionali, si confrontano di continuo e anche questa volta hanno contribuito in maniera altamente partecipativa all'elaborazione delle Linee Guida sui Minori 2012, consolidando il lavoro di squadra e d'innovazione. I singoli nomi di coloro che hanno contribuito, membri di dette strutture e singoli esperti, sono indicati in calce. La Cooperazione Italiana, con i suoi partner italiani e internazionali, ha tenuto conto del mutato contesto globale segnato dall'emergere di nuovi attori e paradigmi, tentando di contribuire a contrastare le *peggiori forme* di violenza nei loro confronti, con approcci che, dal concetto di Minore come oggetto di diritti lo vedono progressivamente passare da Soggetto di diritti inalienabili a rilevante Agente di sviluppo e di cambiamento di se stesso e del proprio contesto.

Inspirandosi alla CRC, la Cooperazione Italiana promuove politiche nazionali e transnazionali di sviluppo, consacrate ai diritti e alle opportunità per l'Infanzia e l'Adolescenza e il sostegno alle loro famiglie e comunità, attraverso azioni di *institutional building*, la promozione di sistemi di garanzia e di sistemi integrati e coordinati di servizi sociali, sanitari ed educativi.

Le presenti Linee Guida si fondano sui 4 principi generali della CRC: a) il diritto alla vita, alla sopravvivenza e allo sviluppo, b) il superiore interesse dei bambini e degli adolescenti, c) il principio della non discriminazione, d) il diritto all'ascolto e alla partecipazione.

Il Gruppo sui Minori, con le presenti Linee Guida DGCS, intende caratterizzare l'approccio italiano al tema minorile con:

uno stile	il Protagonismo dei Minori
uno scopo	l'Inclusione Sociale
uno strumento	la Comunicazione Sociale per lo Sviluppo
una modalità	il Partenariato
una rete	il Sistema Minori Italia
una visione	verso una strategia sui Giovani

I Diritti Inalienabili

La Cooperazione Italiana, nel considerare i Minori come Protagonisti del proprio sviluppo, attribuisce loro dignità di interlocutori e ne favorisce la partecipazione nelle decisioni, nell'adozione di strategie e nell'attuazione, valutazione, divulgazione delle azioni che li riguardano e che riguardano i Minori in generale.

i diritti umani universali - le presenti Linee Guida si applicano alle tematiche trattate da tutte le Linee Guida DGCS, ad esempio:

- Genere - vale in tutti i campi per le Minorenni - in particolare per accelerare l'abbandono delle Mutilazioni Genitali Femminili
- Povertà, Salute, in particolare per l'età evolutiva e nel caso di HIV/AIDS (includendo ovunque il contrasto allo stigma)
- Cooperazione Decentrata e suoi principi, le collaborazioni tra territori s'inseriscono in partenariati settoriali (Minori) e globali

il diritto a un ambiente familiare

- favorire il rafforzamento delle politiche nazionali di sostegno alla famiglia: sostenere forme di protezione sociale in grado di escludere la povertà come causa di separazione dei minori dalle loro famiglie
- promuovere/sostenere le riforme dei servizi di assistenza ai minori mediante la deistituzionalizzazione: capacità di *case management*, servizi di supporto alla famiglia, alle reti di famiglie affidatarie, all'adozione
- promuovere l'adozione di quadri normativi che sanciscano il diritto dei minori a vivere in un ambiente familiare sostenendo, ove necessario, idonee alternative di accoglienza e sostegno
- promuovere la decentralizzazione dei servizi sociali volti ai bisogni specifici delle comunità locali, per una maggiore capacità di utilizzo delle risorse da parte dei servizi sociali, per il sostegno alla famiglia
- promuovere l'inserimento, nelle strutture di accoglienza alternative alla famiglia, di figure specializzate che siano di riferimento per i minori al fine di garantire loro pari opportunità e un'adeguata consulenza tesa a facilitare la loro indipendenza
- promuovere lo scambio professionale tra operatori dei servizi tra l'Italia e i Paesi coinvolti

il diritto di cittadinanza

- promuovere la registrazione immediata alla nascita di tutte le e tutti i Minori, assicurando il diritto a un nome e alla nazionalità
- promuovere azioni utili al riconoscimento dei diritti di cittadinanza per i Minori presenti in un dato territorio (non discriminazione)
- sostenere le azioni degli Stati in materia di promozione e tutela di diritti umani fondamentali derivati

il diritto all'educazione, all'informazione e alla cultura

- garantire la libertà di espressione: ricercare, ricevere, produrre, diffondere informazioni e idee, a mezzo stampa, in forma artistica, tramite ogni mezzo scelto dal minore nella lingua e nelle forme che più gradisce
- assicurare la possibilità al minore di essere ascoltato, di formarsi una propria opinione e di esprimerla liberamente e in qualsiasi materia
- garantire la partecipazione alla vita culturale e la tutela degli interessi morali e materiali scaturenti da qualunque produzione scientifica, letteraria o artistica di cui egli sia autore
- sostenere il suo diritto di scegliere liberamente la propria identità culturale e rispettare qualsiasi forma di conoscenza, anche diversa dalla propria, far sì che possa condurre ricerche personali e partecipare ad attività creative anche per trarne benefici

il diritto all'ambiente

- promuovere il diritto del minore a godere di un ambiente salubre, sicuro e protetto dove possa socializzare, giocare, partecipare e conoscere il mondo naturale e sociale, sviluppando un senso di appartenenza e di rispetto verso la comunità e il contesto ambientale
- assicurare il bisogno primario dei Minori di età a vivere in uno spazio urbano sicuro, sia a livello reale che percettivo
- promuovere la realizzazione di contesti e luoghi capaci di facilitare i rapporti interpersonali e la socializzazione fra bambini con diverse capacità, appartenenti a diversi gruppi etnici e ambienti sociali, allo scopo di acquisire il senso di autostima
- incentivare la partecipazione dei bambini nella creazione di progetti idonei e sostenibili per l'ambiente urbano, ispirandosi anche al modello delle Città a misura delle bambine e dei bambini.

2. Le Tematiche Prioritarie

2.1 L'Educazione

La Cooperazione Italiana considera l'educazione un principio fondamentale per lo sviluppo del Minore e promuove politiche nazionali per l'inclusione dei Minori in contesti educativi di livello adeguato e senza disparità di genere, ispirandosi al *Dakar Framework for Action, Education for All* (EFA) (2000). Le azioni della Cooperazione Italiana mirano a garantire una migliore offerta formativa all'interno dei programmi scolastici nazionali per lo sviluppo globale della personalità, delle attitudini e del senso di responsabilità morale e sociale di ogni Minore, sostenendo anche azioni educative di carattere non formale.

La Cooperazione Italiana ritiene prioritario promuovere interventi volti a:

- favorire le politiche legate al diritto all'istruzione, volte a garantire l'accesso universale, gratuito e obbligatorio a un'istruzione primaria di qualità, senza discriminazioni di sesso, condizioni di salute, ceto, cultura, religione o altro, e sostenendo al contempo tutte le azioni volte all'eliminazione di tali disparità
- contribuire al miglioramento dell'offerta educativa, anche attraverso iniziative non formali, al fine di promuovere lo sviluppo globale della personalità del minore, dei suoi talenti, delle sue attitudini mentali e fisiche, a suscitare il suo giudizio personale e il suo senso di responsabilità morale e sociale e a divenire cittadino, membro attivo nella società
- promuovere lo sviluppo di forme di istruzione secondaria diversificate, renderle accessibili a tutti i Minori, e adottare misure atte a favorire l'istruzione contrastando i fattori che incidono sull'abbandono scolastico od ostacolano l'accesso all'istruzione, anche investendo sulla formazione periodica e di qualità degli insegnanti
- promuovere stili educativi che infondano nel Minore il rispetto dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, il rispetto degli educatori, della sua identità, della sua cultura e dell'ambiente, attraverso momenti di gioco e attività ricreative a fini educativi
- educare il minore a vivere responsabilmente e con spirito partecipativo in una società libera, con spirito di comprensione, pace, tolleranza, parità di genere e amicizia tra tutti i popoli e gruppi etnici, nazionali e religiosi
- potenziare lo status professionale degli insegnanti, le loro competenze e la qualità dell'educazione per evidenziare il ruolo dell'educazione quale valido mezzo di miglioramento delle potenzialità ed opportunità di ogni Minore
- contribuire alla realizzazione di contesti educativi a misura di bambino, accoglienti e confortevoli sotto il punto di vista psicologico ed emotivo, sicuri e adeguatamente attrezzati per la formazione
- contribuire allo sviluppo, ove non altrimenti possibile, di offerte di servizi educativi di carattere non formale, anche attraverso interventi di tipo ricreativo, finalizzati a fornire opportunità di apprendimento individuali, nell'intento di migliorare conoscenze, specializzazioni e competenze idonee a supportare la realizzazione di percorsi personali di apprendimento e di educazione complementari ed integrativi dei momenti formali d'istruzione e formazione
- favorire l'educazione allo sviluppo, coinvolgendo le scuole e tutti gli ambiti della cittadinanza e delle istituzioni, e favorire l'educazione interculturale
- rafforzare lo scambio di esperienze tra interventi, politiche e prassi educative – formali e non formali – favorendo il partenariato tra istituzioni interessate e gli attori della società civile a livello territoriale anche attraverso gli strumenti della Cooperazione Decentrata.

2.2 Lo Sfruttamento Sessuale Commerciale e la Tratta dei Minori

La Cooperazione Italiana considera crimini contro l'umanità la tratta e lo sfruttamento dei Minori e la violazione della loro integrità psichica e fisica perpetrata attraverso ogni forma di violenza, ispirandosi ai principi contenuti nella CRC e nei suoi Protocolli opzionali e nelle convenzioni di Lanzarote e di Strasburgo del Consiglio d'Europa. Essa individua nelle strategie volte a prevenire e contrastare l'induzione alla prostituzione, il Turismo sessuale e la Pedopornografia, anche attraverso strumenti telematici, i presupposti per promuovere una cultura dei diritti umani che superi la neutralità della condizione infantile verso un pieno riconoscimento dei diritti dei Minori.

Per prevenire e contrastare tali gravissimi fenomeni la Cooperazione Italiana sostiene l'adozione e attuazione di politiche e programmi nazionali e transnazionali diretti a prevenire e combattere tutte le forme di violenza a danno dei minori, in particolare l'abuso e lo sfruttamento sessuale.

A questo scopo la Cooperazione Italiana appoggia interventi volti a:

- l'adeguamento legislativo, sia per armonizzare il concetto di reato e consentire l'aumento della consapevolezza, sia per uniformare le normative dei Paesi Terzi tra di loro e con la Convenzione di Lanzarote su questo tema, ossia in linea con gli standard internazionali e la loro applicazione nelle legislazioni nazionali, in funzione preventiva, repressiva e di tutela e recupero delle vittime
- la formazione/aggiornamento dei *decision makers* e degli operatori coinvolti nei settori Minorili
- l'acquisizione di dati relativi ai casi di maltrattamento, abuso e sfruttamento sessuale a danno dei Minori, in funzione di una migliore comprensione delle diverse componenti e dimensioni del fenomeno e dei complessi fattori di rischio e a fini di monitoraggio sul territorio
- l'attuazione di politiche a fini preventivi, anche attraverso un'azione di rete svolta dalle istituzioni che si occupano di tutela dell'infanzia, volte prioritariamente sia a sostenere le famiglie più vulnerabili e/o in difficoltà, anche attraverso il potenziamento dei servizi e gli strumenti atti a prevenire e superare i conflitti intrafamiliari e altre situazioni di vulnerabilità, sia a collegare i servizi delle scuole e di altre istituzioni di contatto alla popolazione, in modo da rafforzare le azioni di vigilanza per la tempestiva individuazione dei casi di rischio e/o di violazione conclamata, con particolare attenzione alle situazioni di disagio, di marginalità e di devianza, coinvolgendo anche i mezzi di comunicazione nazionali ed internazionali perché collaborino a promuovere e diffondere una cultura di rifiuto di tutte le forme di violenza verso i Minori
- il coordinamento tra forze dell'ordine, magistratura, servizi pubblici e privati, per l'adozione di procedure standardizzate di raccordo operativo
- il rafforzamento della rete di protezione sociale, della capacità d'intervento e dell'accessibilità ai servizi pubblici e privati preposti al recupero e al sostegno psicosociale delle vittime, tutelando il loro diritto alla privacy e prevedendo la messa in campo di contesti protettivi ed educativi (comunità, affido familiare, sostegni educativi domiciliari, adozione, etc)
- la creazione e il rafforzamento di collaborazioni tra i gestori di servizi internet e l'autorità giudiziaria e di polizia a livello nazionale e transnazionale per rendere più efficace il contrasto ai reati quali la pedopornografia, lo sfruttamento sessuale dei Minori, anche attraverso l'uso delle tecnologie informatiche
- la sensibilizzazione del settore turistico, in particolare gli enti aeroportuali, le compagnie aeree ed i tour operator, per accrescerne la consapevolezza e il ruolo attivo nella lotta allo sfruttamento della prostituzione Minorile.

2.3 La Giustizia Minorile

In linea con gli standard internazionali adottati in materia tra cui la Convenzione Europea sull'esercizio dei diritti dei Minori, le Regole di Pechino, le Regole de L'Havana, le Linee Guida di Riyadh e le Linee Guida di Vienna e riconoscendo la particolare vulnerabilità dei Minori che entrano in contatto con il sistema della giustizia Minorile, la Cooperazione Italiana considera fondamentale promuovere e sostenere l'adozione e l'attuazione di politiche e interventi nei paesi destinatari di cooperazione in materia di giustizia Minorile civile e penale al fine di prevenire, recuperare e reinserire nella società i Minori in conflitto con la legge.

La Cooperazione Italiana, considera fondamentale promuovere e sostenere interventi in materia di Giustizia Minorile civile e penale con un approccio interdisciplinare, soprattutto al fine di consentire ai Paesi destinatari di interventi di cooperazione allo sviluppo di adottare e applicare misure alternative alla reclusione, la quale deve essere considerata una risposta di carattere eccezionale e di durata strettamente limitata, come stabilito dall'articolo 37 della CRC.

Le iniziative di cooperazione che la DGCS promuove e finanzia, sono volte a:

- promuovere la creazione e il rafforzamento dei sistemi di Giustizia Minorile, nel rispetto degli standard internazionali adottati in materia, coinvolgendo nella realizzazione delle iniziative di cooperazione, ove possibile, le istituzioni competenti per la giustizia Minorile, nonché organizzazioni internazionali governative e non governative competenti in materia
- promuovere programmi in materia, aventi una duplice strategia di azione: centrale, rivolta alla *capacity building* delle istituzioni competenti, e periferica, rivolta all'incremento qualitativo e quantitativo dei servizi socio-educativi a favore dei Minori in conflitto con la legge, resi disponibili a livello del territorio per favorirne il reinserimento e l'inclusione sociale
- sostenere l'adozione e l'attuazione di politiche e programmi nei paesi destinatari di cooperazione, volti a migliorarne il sistema di giustizia Minorile, sia in ambito civile che penale, attraverso:
 - la costituzione di banche dati per poter conoscere, analizzare e predisporre misure adeguate relativamente al fenomeno della devianza e della delinquenza Minorile
 - la costituzione e il rafforzamento di strutture giudiziarie e di strutture penitenziarie *ad hoc* per i Minori in conflitto con la legge
 - l'utilizzo di strumenti che contribuiscano ad abbattere il tasso di recidiva, sviluppino l'utilizzo di misure alternative alla detenzione e applichino i principi della giustizia riparativa
 - il sostegno alla formazione a carattere multidisciplinare dei magistrati che si occupano di Minori in conflitto con la legge e degli altri operatori della Giustizia Minorile, in particolare personale delle forze dell'ordine, avvocati, assistenti sociali, psicologi, educatori e personale amministrativo
 - l'inserimento nei curricula universitari di moduli formativi specifici sulla Giustizia Minorile
- sostenere la creazione e il rafforzamento del lavoro in rete fra tutti i soggetti coinvolti nel sistema di Giustizia Minorile
- sviluppare campagne di informazione e di sensibilizzazione in materia, coinvolgendo, ove possibile, gli stessi Minori venuti a contatto col sistema di Giustizia Minorile.

2.4 Il Lavoro Minorile

In linea con la Convenzione ILO n. 138 C, la Cooperazione Italiana promuove iniziative volte all'adozione e all'attuazione di politiche e progetti di contrasto e sradicamento di tutte le modalità di sfruttamento dei Minori attraverso il lavoro, dando priorità alle *peggiori forme* del lavoro Minorile e a ogni mansione che possa comprometterne la sicurezza, la salute e lo sviluppo. A livello sovranazionale, la Cooperazione Italiana sostiene gli sforzi (Global Compact, Linee Guida OCSE) per innalzare la responsabilità sociale delle imprese, migliorare gli standard di lavoro per gli adulti e per un'efficace prevenzione dello sfruttamento del lavoro Minorile in tutte le sue forme.

La Cooperazione Italiana sostiene il contrasto di tutte le forme di lavoro lesive dei diritti dei Minori mediante :

- politiche educative per incrementare i tassi di scolarizzazione, soprattutto primaria e secondaria, con attenzione all'eliminazione delle disuguaglianze di genere, e all'istituzione di modalità di conciliazione/alternanza scuola-lavoro non nocivo e alla transizione al mercato del lavoro
- politiche per la famiglia, in particolare volte a sostenere le responsabilità genitoriali e l'economia familiare privilegiando le coppie con figli Minori
- politiche volte a estendere i sistemi di protezione sociale, ad esempio: sistemi di sorveglianza e di intervento nelle situazioni di disagio e povertà, soprattutto femminile, alle quali corrispondono sovente l'inserimento di Minori in attività lavorative
- politiche mirate al recupero dei Minori lavoratori nell'ambito dei piani nazionali di lotta alla povertà, incentivando anche il ricorso a sussidi finanziari alle famiglie povere (integrazione al reddito e/o combinati con l'esigenza di rinuncia all'impiego lavorativo dei figli, con l'obbligo di frequenza della scuola da parte dei Minori e con la formazione professionale di adulti e Minori)
- politiche attive del lavoro, che diano priorità alle misure dirette a ridurre le disparità sociali nell'accesso al mercato del lavoro, ad eliminare le disuguaglianze di genere, alle misure di sostegno al reddito combinate con azioni per l'inclusione sociale e lavorativa dei soggetti deboli, alla cui condizione di svantaggio è ascrivibile il fenomeno del lavoro Minorile. In questo contesto:
 - appoggiare la creazione di alternative sostenibili (sociali, educative, formative, economiche) per liberare i Minori impiegati in attività lavorative
 - sostenere la riforma e l'ammodernamento dei sistemi di formazione professionale
 - sostenere le politiche per l'autoimpiego e il passaggio dall'economia irregolare a quella formale e regolare, con particolare riguardo alla conciliazione lavoro-famiglia da parte delle donne e ai Minori lavoratori, favorendo specifiche tutele nei loro confronti
 - sostenere la capacità di proposta e di incidenza delle organizzazioni di bambini lavoratori nella programmazione e nell'analisi delle politiche
 - incoraggiare misure energiche per migliorare le condizioni lavorative delle donne e delle minori e contrastare la discriminazione di genere sui luoghi di lavoro
- politiche di *welfare* tese a creare/estendere sistemi universali di protezione del reddito in caso di disoccupazione e di shock del reddito, collegati con misure idonee a favorire il pronto reintegro
- coinvolgimento dei mezzi di comunicazione nazionali ed internazionali affinché promuovano e sostengano campagne di sensibilizzazione sul fenomeno dello sfruttamento del lavoro Minorile
- rafforzamento dei sistemi che possono favorire la consapevolezza dei consumatori relativamente alle industrie che sfruttano il lavoro Minorile
- rafforzamento dei sistemi *multistakeholder*, ispirandosi anche ai principi del Global Compact (imprese, ONG, sindacati, governi) volti a promuovere la responsabilità sociale d'impresa, favorire l'attuazione delle convenzioni internazionali in materia, rinforzare il monitoraggio delle situazioni critiche.

2.5 I Minori nei contesti di Crisi

La Cooperazione Italiana promuove e realizza direttamente iniziative finalizzate al recupero e al reinserimento sociale dei Minori ex-combattenti e vittime dei conflitti che presuppongono un vasto impegno civile e politico delle Istituzioni locali. Essa attribuisce particolare rilievo alla protezione dei Minori nelle situazioni di emergenza umanitaria, riconducibili all'uomo o derivanti da fattori naturali, ove la particolare vulnerabilità dei Minori risulti evidente e un'azione quanto più tempestiva in loro favore rappresenti una condizione indispensabile per ridurre l'esposizione a gravissimi fattori di rischio.

L'azione della Cooperazione Italiana tende a promuovere attività di sostegno istituzionale per la ricostruzione di un tessuto istituzionale e sociale fondato su principi di democrazia e di libertà. Gli interventi sono inerenti ai settori dell'educazione formale e informale, al fine di garantire una continuità culturale, per il recupero delle disabilità fisiche e psichiche, alla formazione professionale, alla realizzazione di un sistema di giustizia Minorile volto al recupero dei Minori soldato criminalizzati, al rientro assistito in famiglia e nelle comunità di appartenenza, quando possibile e opportuno per il loro superiore interesse. Operativamente vengono attivati e/o sostenuti tutti gli sforzi diretti a salvaguardare la sicurezza e lo sviluppo dei Minori nelle situazioni di emergenza, in particolare contro la malnutrizione, le epidemie, il disagio psicofisico, lo sfruttamento ed ogni forma di violenza nei loro confronti, puntando a ristabilire prontamente le reti di protezione familiare, sociale e istituzionale ed impostando azioni dirette di aiuto, effettuando accurate analisi di genere al fine di trattare adeguatamente le problematiche specifiche delle bambine e adolescenti associate ai gruppi armati.

In particolare, gli interventi tengono conto delle seguenti priorità:

- accesso a: alloggio, acqua potabile, servizi igienici di base per evitare la diffusione di malattie
- riattivazione dei centri sanitari per assicurare l'assistenza di base, il recupero nutrizionale, le vaccinazioni di emergenza e l'accesso all'informazione di base e alle cure per l'HIV-AIDS
- riattivazione dei servizi scolastici e delle prestazioni socio-assistenziali per i bambini sfollati, non accompagnati e colpiti dalle emergenze, al fine di contribuire a restituire loro una dimensione di normalità, di sostegno psicologico e di supporto sociale, agendo al contempo sul coinvolgimento attivo, sul sostegno e sull'offerta di opportunità socio-lavorative alle famiglie o ai familiari
- appoggio alla ricerca delle famiglie di origine dei Minori, al ricongiungimento familiare, privilegiando l'esigenza di garantire al Minore il diritto ad avere una famiglia (originaria o inserimento in un contesto familiare stabile) tenuto conto della soluzione che meglio risponde al superiore interesse del minore
- supporto alla creazione di lavoro in complementarità con i programmi di ricostruzione nazionale
- smilitarizzazione e smobilitazione delle persone Minori di età e attuazione delle misure più idonee per il loro reinserimento nella vita civile, in particolare di quelle coinvolte a vario titolo nei conflitti, promuovendo altresì da un lato l'identificazione e l'inclusione nei programmi delle loro proposte e dei loro bisogni specifici, diversi da quelli degli adulti, e dall'altro incentivando la loro partecipazione e quella delle organizzazioni di giovani nei processi di pacificazione e ricostruzione del tessuto civile
- formazione del personale dei servizi sociosanitari, socio-assistenziali ed educativi per la presa in carico ed il trattamento dei Minori vittime della violenza, della guerra e degli stupri, promuovendo anche in questo campo i rapporti tra comunità scientifiche, università e servizi dei paesi donatori e dei paesi beneficiari
- prevenzione del coinvolgimento, coatto o non, dei Minori nei conflitti con particolare attenzione ai luoghi di reclutamento (campi profughi, villaggi di frontiera, ecc.) e alle condizioni in cui avviene il reclutamento
- supporto agli sforzi diretti a contrastare l'impunità delle violazioni dei diritti dei Minori commesse durante i conflitti, favorendo l'applicazione del principio dell'extraterritorialità nella persecuzione di tali crimini
- adozione dei metodi di protezione dei Minori nei progetti di emergenza in linea con i sistemi di Giustizia Minorile
- sostegno alla ratifica/applicazione dei trattati internazionali inerenti i diritti dei Minori nei processi di pace
- sensibilizzazione sui diritti dei Minori, rivolta a militari e a operatori civili impegnati in operazioni di pace.

2.6 I Minori con Disabilità

La Cooperazione Italiana riconosce i diritti dei Minori con Disabilità come parte integrante dei diritti umani fondamentali ed è fortemente impegnata nel sostegno alle azioni di lotta all'esclusione sociale e alla marginalizzazione socioculturale ed educativa dei Minori con disabilità. Tale attività è finalizzata a garantire il diritto dei Minori disabili all'accesso all'educazione e alla partecipazione sociale, culturale e ricreativa della Comunità, al pari degli altri. La Cooperazione Italiana attribuisce elevata priorità alla prevenzione dei fattori che producono disabilità e alla rimozione degli ostacoli che impediscono al Minore disabile la piena partecipazione alla vita sociale.

La DGCS ha approvato nel novembre 2010 le *Linee Guida per l'introduzione della tematica della disabilità nell'ambito delle politiche e delle attività della Cooperazione Italiana* redatte sulla base degli standard internazionali e in particolare della Convenzione dei Diritti delle Persone con Disabilità (CRPD), adottata dall'Assemblea delle Nazioni Unite il 13 dicembre 2006, attualmente ratificata da 103 Stati tra cui l'Italia, con legge 18/2009. Tale Convenzione, rispetto all'articolo 23 della CRC, eleva i diritti dei Minori con disabilità garantendo loro (art. 7) "il pieno godimento di tutti i diritti umani e delle libertà fondamentali (...) su base di eguaglianza con gli altri minori". I principi ispiratori della CRPD (art. 3) sono: il rispetto per la dignità intrinseca, l'autonomia individuale, compresa la libertà di compiere le proprie scelte, l'indipendenza; la non discriminazione; la piena ed effettiva partecipazione ed inclusione nella società; il rispetto per la differenza e l'accettazione come parte della diversità umana e dell'umanità stessa; la pari opportunità; l'accessibilità; la parità tra uomini e donne; il rispetto dello sviluppo delle capacità dei minori con disabilità e il rispetto del diritto (...) a preservare la propria identità.

Le iniziative a favore dei Minori con Disabilità sono finalizzate a:

- il miglioramento della qualità di vita
- la de-istituzionalizzazione
- l'inclusione educativa, scolastica e sociale
- la partecipazione attiva alla vita della comunità
- l'acquisizione dei diritti fondamentali, sociali e culturali
- il superamento delle barriere fisiche, psichiche, sensoriali e culturali
- il sostegno al nucleo familiare di appartenenza del minore con disabilità.

La metodologia adottata è di tipo partecipativo e prevede il coinvolgimento della comunità di appartenenza, delle istituzioni centrali e locali e della società civile attraverso un approccio multidisciplinare e intersettoriale.

Tale metodologia implica modalità di intervento che possono essere riassunte in attività di:

- prevenzione, educazione e formazione
- promozione di un modello sociale, anziché sanitario, sulla base degli standard internazionali
- riconoscimento del ruolo e coinvolgimento delle Associazioni e delle Organizzazioni di persone con disabilità
- valorizzazione delle esperienze e delle buone pratiche realizzate
- educazione verso i Minori per promuovere il rispetto delle diversità intese come valorizzazione delle differenze e dei talenti
- promozione delle politiche governative nazionali e locali nel settore
- informazione e sensibilizzazione
- formazione del personale dei servizi sociosanitari e degli insegnanti, specie di supporto
- realizzazione di programmi didattici individuali che tengano conto delle diverse abilità, revisione dei curricula, utilizzazione delle tecnologie informatiche.

2.7 I Minori nelle Migrazioni

La Cooperazione Italiana attribuisce particolare rilievo alla tutela dei Minori nei processi migratori, sia nei Paesi d'origine dei flussi migratori, sia nel nostro Paese, la cui crescente complessità è da collegarsi ai fenomeni legati alla globalizzazione e che coinvolgono anche il nostro Paese. La Cooperazione Italiana interviene sostenendo i sistemi di welfare nei Paesi d'origine dei flussi migratori allo scopo di promuovere politiche di sviluppo e di inclusione sociale a favore di Minori, anche mediante la cooperazione decentrata.

La Cooperazione Italiana promuove iniziative di prevenzione nei paesi di origine dei flussi migratori attraverso l'adozione e l'attuazione di politiche di inclusione sociale a favore di due tipologie di casi: i Minori a rischio di emigrazione e gli orfani sociali (*left behind*: lasciati indietro dalla migrazione degli adulti di riferimento), mediante il coinvolgimento delle istituzioni governative ai due livelli centrale e territoriale e della società civile e favorendo un impatto a livello comunitario.

Gli interventi sono volti a rafforzare il senso di identità e appartenenza della comunità favorendo il consolidamento dei legami tra cittadini, istituzioni, gruppi sociali, associazioni del territorio per l'identificazione di misure educative, sociali ed economiche alternative al progetto migratorio. Gli interventi sono inoltre mirati a prevenire l'ulteriore marginalizzazione dei Minori orfani sociali e il rischio di divenire vittime di traffici illeciti. Di fatto, alcune azioni vengono complementate da iniziative nel territorio di destinazione, in collegamento con la diaspora.

In particolare la Cooperazione Italiana agisce per promuovere nei paesi d'origine:

- attività di ricerca per identificare gli strumenti di intervento più idonei nei diversi contesti
- politiche volte all'inclusione educativa, sociale ed economica di Minori a rischio di emigrazione, in un'ottica di rete, mediante sensibilizzazione e orientamento delle autorità governative e con la partecipazione della società civile, favorendo l'*empowerment* dei Minori (e l'educazione tra pari)
- l'attuazione di sistemi di lavoro sociale di prossimità per favorire l'accesso dei Minori a servizi educativi, sociali e di inserimento lavorativo alternativi al progetto migratorio
- campagne di informazione volte a contrastare la migrazione irregolare con la diffusione di corrette informazioni sui canali regolari di migrazione all'estero e sui percorsi alternativi al progetto migratorio, privilegiando il coinvolgimento attivo dei destinatari
- scambi e legami positivi attraverso la promozione di attività culturali e di collaborazione tra reti formali e informali dei Minori nei territori di origine e di destinazione
- lo scambio di esperienze negli interventi di inclusione sociale dei Minori vulnerabili nei territori di origine e destinazione dei flussi migratori, favorendo il partenariato tra autorità governative e attori della società civile attraverso la Cooperazione Decentrata (*welfare* transnazionale)
- il rafforzamento delle capacità e la cooperazione tra forze di polizia e giudiziarie per rendere più efficace la lotta alle forme di sfruttamento cui possono essere sottoposti i Minori nei due casi
- il dialogo transnazionale tra le autorità competenti a livello centrale per la promozione di prassi volte alla protezione di Minori migranti, nel Paese di destinazione e in caso di rientro
- la sensibilizzazione agli effetti del *care drain* sui Minori e sulla coesione familiare e comunitaria tra le istituzioni nonché della società civile nei paesi di origine e destinazione dei genitori
- politiche indirizzate alle famiglie monoparentali volte al sostegno della genitorialità responsabile e a favorire l'accesso a sistemi di protezione sociale per la prevenzione di situazioni di disagio e povertà che spesso preludono alla migrazione del genitore
- campagne di informazione volte a sensibilizzare l'opinione pubblica rispetto all'impatto della migrazione degli adulti sui Minori e promuovere idonei interventi di protezione
- interventi di sostegno e di *empowerment* di madri e padri emigrati favorendo il partenariato tra autorità governative e attori della società civile nel territorio, con la Cooperazione Decentrata.

3. La Comunicazione Sociale per lo Sviluppo

La Cooperazione Italiana attribuisce particolare attenzione alla Comunicazione quale strumento di grande rilevanza ed efficacia per la tutela e la promozione dei diritti inalienabili dei Minori. Essa promuove e sostiene la partecipazione dei Minori e dei Giovani nella progettazione e nella realizzazione dei prodotti di comunicazione che li riguardano e promuove altresì un linguaggio adeguato e attento alla loro condizione e alle loro esigenze, coerentemente alle raccomandazioni del *Rome Consensus*, facendo leva sui Giovani per la divulgazione di messaggi di Comunicazione Sociale nei propri contesti settoriali e territoriali di riferimento.

Le iniziative della Cooperazione Italiana, focalizzate sulla Comunicazione, o che prevedano componenti specifiche rivolte alla realizzazione di materiali multimediali - intendendo per Minori anche i Giovani - saranno in particolare rivolte a:

- riconoscere il diritto dei Minori di partecipare ai processi decisionali, politici e sociali che li riguardano
- favorire l'abbattimento del *digital divide* e la possibilità di avere accesso ai principali mezzi di comunicazione, stimolando l'implementazione di nuove tecnologie e sistemi di *e-learning* per migliorare la qualità della vita, la disponibilità di servizi
- creare opportunità reali per l'acquisizione e il rafforzamento delle capacità dei Minori per quanto riguarda l'analisi e la fruizione degli strumenti di comunicazione, privilegiando l'espressione artistica anche attraverso la multimedialità
- riconoscere, implementare, rafforzare i processi comunicativi che interessano i Minori, a livello locale, nazionale, internazionale, attraverso i principali mezzi di comunicazione, tecnologici e di altro tipo, nella consapevolezza delle loro regole e impatto
- adottare un approccio comunicativo che sia coerente con questa strategia comunicativa e con i temi propri del contesto culturale giovanile, incoraggiando l'utilizzo di un linguaggio comunicativo adeguato e attento alle esigenze dei Minori
- rafforzare, implementare tutti i processi di dialogo, dibattito e confronto, che implicino il contributo e la partecipazione dei Minori
- sostenere e consolidare le azioni maggiormente efficaci nel raggiungere la popolazione Minorile target nei progetti di cooperazione
- adottare una strategia di comunicazione che, a partire dalle espressioni locali del mondo giovanile, sviluppi un percorso in grado di determinare un cambiamento all'interno di una persistente logica di discriminazione femminile e Minorile
- monitorare e contrastare le rappresentazioni mediatiche distorte, negative o riduttive del mondo Minorile, con particolare attenzione alla tutela dell'immagine del minore, allo sfruttamento dell'immagine del minore in ambito soprattutto pedo-pornografico, ma anche pubblicitario e commerciale, e negli stessi messaggi relativi alla cooperazione e agli aiuti umanitari (Carta di Treviso)
- favorire le iniziative che contrastano la stigmatizzazione dei Minori per ragioni di età o altro, in primis l'HIV/AIDS, così come coinvolgere i Minori nelle iniziative che contrastano la stigmatizzazione a spese di altri gruppi sociali o individui
- costruire messaggi di comunicazione sociale di qualità affini ai loro utenti ed estensori che tengano conto dei diritti umani fondamentali, atti a convincere e a moltiplicarne l'impatto
- rendere i Minori diretti protagonisti della Comunicazione Sociale, anche ai fini di un loro percorso di autosviluppo e reinserimento sociale.

4. La Progettualità e l'Efficacia dell'Aiuto allo Sviluppo

I Programmi a favore dei Minori devono essere contemplati all'interno degli accordi con i Paesi di cooperazione al fine di promuovere, se non presenti, Piani d'azione nazionali su Infanzia e Adolescenza e sostenere i Paesi nell'adempimento degli obblighi derivanti dalla CRC.

Le presenti Linee Guida riguardano tutte le tipologie di iniziative e di attori.

Gli attuali partner della DGCS comprendono competenze molteplici – ministeriali, territoriali, internazionali e locali, pubbliche e private, le ONG e altre Onlus e aggregazioni, le Università, i Centri di Ricerca, le Scuole – la cui lista non può essere esaustiva e non può che ampliarsi poiché il proposito è di stimolare, se possibile, partenariati attorno a metodi e attori sempre più innovativi ed efficaci.

Sempre più, l'attenzione alla voce e all'iniziativa dei protagonisti è garanzia di efficacia e rafforza la vocazione catalizzatrice della Cooperazione Italiana e dei suoi partner differenziati e tra loro complementari. Alcune delle strategie più efficaci di valorizzazione del Minore sono emerse da sperimentazioni dirette – a cura di singoli specialisti, di ONG, di organismi internazionali o di strutture italiane – in un contesto di condivisione e divulgazione dei metodi. Nei progetti a favore dei Minori va tenuto conto di:

- la costante trasversalità e tracciabilità del tema, anche promuovendone il *mainstreaming*,
- la differenziazione tra i sessi, dalla nascita, soprattutto nell'analisi dei casi, scegliendo i metodi più adeguati d'intervento
- l'inclusione sociale, scopo cui tendono le tematiche elencate nei paragrafi precedenti, da consolidare sul territorio, e/o nel Paese
- i processi e le forme di de-istituzionalizzazione dei Minori, con personale competente, e l'accompagnamento fino alla maggiore età
- la competenza del personale a contatto con il Minore e l'appropriatezza dei metodi: arte e cultura, multimedialità, sport
- l'ascolto dei Minori e delle azioni e politiche specifiche che essi esprimono, per maggiori garanzie di sostenibilità nel tempo
- il diretto coinvolgimento del Minore, del gruppo, nelle fasi progettuali e in tutte le azioni successive, anche di monitoraggio
- la necessità di arricchire ogni azione con la sensibilizzazione ai diritti umani nel rispetto dell'interculturalità
- l'efficienza dei partenariati, in un quadro formale di interazione e complementarità delle funzioni nel ciclo di vita dell'iniziativa.

I principi dell'*ownership* democratica debbono valere anche nel coinvolgimento dei Minori in tutte le fasi delle iniziative. Una sistemica azione di monitoraggio e valutazione delle iniziative è fondamentale a garantire l'efficacia dell'aiuto allo sviluppo.

All'Allegato 1, di seguito, sono riportati i *marker* che la DGCS utilizza nell'analisi e impostazione delle proposte progettuali, e che costituiscono indicatori atti a misurare l'efficacia dell'aiuto allo sviluppo.

Linee Guida sui Minori - DGCS 2012. **Allegato 1**

Marker

1. Negli obiettivi generali e/o nell'obiettivo specifico e/o nei risultati attesi compare un riferimento a una tematica Minorile?
2. L'iniziativa (o una sua componente) tiene in considerazione, favorisce e promuove:
 - a) l'adeguamento del quadro normativo di riferimento riguardo ai Minori
 - b) il principio di non discriminazione del Minore?
 - c) il punto di vista del Minore?
 - d) l'informazione al Minore e alla sua comunità di riferimento?
 - e) la partecipazione attiva del Minore in tutte le fasi di intervento?
3. L'iniziativa quantifica le risorse, economiche e non solo, a beneficio dei Minori?
4. Le istituzioni preposte alle politiche minorili partecipano all'iniziativa?
5. L'iniziativa tiene conto di : a) la CRC b) il Piano Nazionale per l'Infanzia e l'Adolescenza del Paese?
6. L'iniziativa stabilisce un processo durevole a favore dei Minori, in termini di diritti?

N.B. Rispondere **SI** o **NO** fornendo le spiegazioni (e misure) che giustificano la risposta.

Linee Guida sui Minori - DGCS 2012. **Allegato 2 - Documentazione**

La Cooperazione Italiana considera fondamentale testo di riferimento la Convenzione ONU sui Diritti dell'Infanzia (1989) e i relativi Protocolli Opzionali, oltre che le seguenti Risoluzioni, Convenzioni e Carte internazionali:

A – Conferenze Mondiali e altre iniziative della Comunità Internazionale per i Diritti dei Minori:

1. Vienna sui Diritti Umani (1993)
2. Il Cairo su Popolazione e Sviluppo (1994) e seguiti della stessa (1999)
3. Copenaghen sullo Sviluppo Sociale (1995) e seguiti della stessa (2000)
4. Pechino sulle Donne (1995) e seguiti della stessa (2000)
5. Istanbul UNCHS/Habitat *Human Settlements* (1996) e seguiti della stessa (2001)
6. Amsterdam e Oslo contro il Lavoro Infantile (1997 e 1998)
7. Stoccolma contro lo Sfruttamento Sessuale Commerciale dei Bambini (1996), Budapest (2001), e seguiti (Yokohama, 2001)
8. Roma sull'Alimentazione (1997) e seguiti della stessa (2002)
9. New Delhi sull'Educazione (2001)
10. Roma – *The Rome Consensus on Social Communication for Development* (2007)
11. Rio de Janeiro sullo Sfruttamento Sessuale dei Minori (2008).

B – In ambito Nazione Unite NU (UNGASS: Sezione Speciale dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite):

1. Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo (1948)
2. Convenzione relativa alla Lotta contro le Discriminazioni nella sfera dell'Insegnamento (1960)
3. Convenzione Internazionale sull'Eliminazione di ogni forma di Discriminazione Razziale (1965)
4. Convenzione ONU per l'Eliminazione di Ogni Forma di Discriminazione contro la Donna – CEDAW (1979)
5. Convenzione NU sui Diritti dell'Infanzia (20.11.1989/ratifica dell'Italia 27.05.91/L.176/91) e successivi Protocolli Opzionali
6. Piano d'Azione del Summit Mondiale sui Diritti dei Bambini (1990)
7. *Submissions to the CRC, Congress on the Prevention of Crime and the Treatment of Offenders (1990)*
8. Dichiarazione di Rio de Janeiro (1992)
9. Verhellen E. and Cappelaere G., *UN Guidelines for the Prevention of Juvenile Delinquency: Prevention of juvenile delinquency or promotion of a society which respects Children too?* Children's Rights Centre of Ghent University (1996)
10. *International Decade for a Culture of Peace and Non-Violence for the Children of the World, 2001-2010* (1999)
11. Dichiarazioni di Jomtien (1990) e di Dakar *Education for All-EFA* (2000)
12. Convenzione ONU contro la Criminalità Organizzata Transnazionale, e Protocolli sul Traffico di Migranti e la Tratta di Persone, in particolare di Donne e Minori (2000)
13. Obiettivi del Millennio delle Nazioni Unite (2000)
14. Statuto della Corte Penale Internazionale, art. 8 (2000)
15. I Commenti Generali del Comitato ONU sui Diritti dell'Infanzia (nn. da 1 a 12, 2001-2009)
16. Dichiarazione di Impegni UNGASS sull'HIV/AIDS (2001)
17. Dichiarazione e Piano d'Azione UNGASS sui seguiti del Summit Mondiale sui Diritti dei Bambini (2002)

18. *World Fit for Children* Dichiarazione e Piano d'Azione (2002)
19. Risoluzioni UN/GA *Rights of the Child, The Girl Child, International Decade for a Culture of Peace and Non-Violence for the Children of the World, 2001- 2010* (2003)
20. *Children in institutions: the beginning of the end?* In Italy, Spain, Argentina, Chile, Uruguay. Florence, Italy: UNICEF IRC (2003)
21. Convenzione sulle relazioni personali riguardanti i Bambini (2003)
22. *Trafficking of Nigerian Girls to Italy* UNICRI (2003)
23. Risoluzione del Consiglio di Sicurezza dell'ONU su *Children and Armed Conflicts* (2004)
24. Risoluzione *Omnibus* della Commissione dell'ONU per i Diritti Umani su *Rights of the Child* (2004)
25. *Mainstreaming Children Rights in the UN System* (2005)
26. *Committee on the Rights of the Child: Decision n.7 [on] Children without Parental Care* (2004)
27. UN/GA ResA/RES/60/3 *International decade for a culture of peace and non-violence for the Children of the world 01-10* (2005)
28. ECOSOC, Resolution 2005/20 [on] *Guidelines on Justice in matters involving Child victims and witnesses of crime* (2005)
29. UNGASS 13 /12 /06 *UN Convention on the Rights of Persons with Disability* (2006)
30. UNODC and UNICEF: *Manual for the measurement of juvenile justice indicators* (2006)
31. *The Rights of Children with Disabilities* (2007)
32. *The International Classification of Functioning, Disability and Health for Children and Youth* (ICF-CY), adottata da OMS (2007)
33. *The Paris Commitments to protect Children from unlawful recruitment or use by Armed Forces or Armed Groups* (2007)
34. *The Rome Consensus - The World Congress on Communication for Development* (2007) Comitato ONU sulla CRC (2008)
35. *Young People's Voices on Child Trafficking: Experiences from South Eastern Europe*, UNICEF (2008)
36. UN/GA A/RES/63/24: *Global efforts for the total elimination of racism, racial discrimination, xenophobia and related intolerance and the comprehensive implementation of and follow-up to the Durban Declaration and Programme of Action* (2009)
37. UN/GA A/RES/63/156: *Trafficking in Women and Girls* (2009)
38. UN/GA A/RES/63/188: *Respect for the Right to universal freedom of travel and the vital importance of family reunification* (2009)
39. UN/GAA/RES/63/169: *The Role of the Ombudsman, Mediator and other National Human Rights Institutions in the Promotion and Protection of Human Rights* (2009)
40. UN/GA A/RES/63/180: *Enhancement of International Cooperation in the field of Human Rights* (2009)
41. Consiglio di Sicurezza S/RES/1882 (2009): *Children and Armed conflict* (05.10.09)
42. UN/GA A/RES/64/142: *Guidelines for the Alternative Care of Children* (2010)
43. UNODC: *Criteria for the Design and Evaluation of Juvenile Justice Reform Programmes* (2010)
44. *Office of the SS/SG for Children and Armed Conflict: Children and Justice During and in the Aftermath of Armed Conflict* (2011).
45. Consiglio NU Diritti Umani: Dichiarazione su Educazione e Formazione ai Diritti Umani adottata con Res. 16/1/23.03.11 (2011)
46. *The 3rd Optional Protocol to the UN CRC to provide a Communication Procedure* (2011)
47. UNGASS *The Girl Child* (2011)

C – In particolare nel Sistema NU, nell’ambito dell’Organizzazione Internazionale del Lavoro :

1. Convegno ILO n.169 sui Popoli Indigeni e Tribali nei Paesi Indipendenti (1989)
2. Dichiarazione n.146 e la Convenzione n.138 ILO sull’ Età Lavorativa Minima (1973)
3. Azione IPEC/OIL e la progettazione tramite i *Time-Bound Programmes*
4. Iniziativa IPEC/OIL e NU SCREAM. Stop al Lavoro Minorile
5. *Declaration on the Fundamental Principles and Rights at Work* - ILO (1998)
6. Dichiarazione n. 190 e la Convenzione n. 182 ILO sulle Peggiori Forme di Sfruttamento del Lavoro Minorile (1999)
7. Dichiarazione n. 191 e la Convenzione n. 183 ILO sulla Protezione della Maternità (2000)
8. Dichiarazione Tripartita ILO sui Principi concernenti le Multinazionali e le Politiche Sociali (2000)
9. Campagna ILO *Red Card to Child Labour* (2002)
10. Celebrazione della Giornata Mondiale contro il Lavoro Minorile (ILO) (2002)
11. *Investing in every Child: an economic study of the costs and benefits of eliminating Child labour* (ILO 2005)
12. *Global Action Plan against the Worst Forms of Child Labour* – ILO (2006)
13. *Declaration on Social Justice for a Fair Globalization* - ILO (2008).

D – In ambito Banca Mondiale – BM:

1. Documento BM *IFC Statement on Harmful Child and Forced Labour* (1998)
2. Iniziativa BM *GPYD – Global Partnership for Youth Development* (2000)
3. Verhey, *Child Soldiers: Preventing Demobilizing, Reintegrating*, World Bank (2001)
4. Iniziativa BM *FTI (EFA Fast-Track Initiative)* (2002)
5. Iniziativa BM *MENA Child Protection Initiative* (2002)
6. Barker, Recardo *Young men and the construction of masculinity in Sub-Saharan Africa: implications for HIV/AIDS, conflict, violence*, BM (2005)
7. Clert, Gomart, Aleksic, Otel *Human Trafficking in SEE: Beyond Crime Control An Agenda for Social inclusion and Development* (2005)
8. Kolev, Saget *Towards a Better Understanding of the Nature, Causes and Consequences of Youth Labor Market Disadvantage: Evidence for SEE*, BM (2005)
9. La Cava, Lytle and Kolev *Youth People in South Eastern Europe: From Risk to Empowerment*, BM (2006)
10. La Cava, Obzil *Youth in the Northern Caucasus: From Risk to Opportunity* ECSSD, ECA, BM (2006)
11. Mangiaterra, Vollmer *Young People Speak Out: Youth Consultation for the World Development Report 2007*, BM (2006)
12. Rahim, Holland *Facilitating Transitions for Children and Youth: Lessons from Four Post-Conflict Found Projects*, BM (2006)
13. *Children & Youth Conceptual Framework*, BM (2007)

E – In ambito Conferenza de L’Aja:

1. Convenzione de L’Aja per la Tutela dei Minori e la Cooperazione in materia di Adozione Internazionale (1993)
2. Conclusioni e raccomandazioni della Commissione Speciale sul funzionamento e la prassi nella sua attuazione
3. Linee Guida alle buone prassi sull’applicazione della Convenzione dell’Aja (Guida 1/2008)
4. *Convention on the International Recovery of Child Support and other forms of Family Maintenance* (2007)
5. *Protocol on the Law applicable to Maintenance Obligations* (2007)

F - Altri strumenti internazionali di carattere programmatico e/o operativo, comprese Campagne del Sistema delle NU :

1. Convenzione Interamericana dei Diritti dell'Uomo (adottata il 22.11.69 in vigore 18.07.78)
2. *Submission to the General Discussion day on the Administration of Juvenile Justice*
3. http://unipd-centroDirittiumani.it/it/strumenti_internazionali/Carta-africana-sui-Diritti-e-il-benessere-del-Minore-1990/204
4. Carta Araba dei Diritti dell'Uomo (adottata il 15.09.94 in vigore 22.05.04)
5. *National Children's Bureau, United Kingdom* (1995)
6. *Administration of Juvenile Justice, International Committee of the Red Cross* (1995)
7. *Les enfants en conflit avec la loi, Organisation Mondiale contre la Torture (OMCT/SOS-Torture)* (1995)
8. Iniziativa OCSE PISA - *Programme for International Student Assessment* (2000)
9. *Planning Guidelines for Primary School OCSE* (2001)
10. Campagna PAM per l'Alimentazione Scolastica (2001)
11. Iniziativa OCSE *The schooling for tomorrow* (2003)
12. Campagna *Education for All* egida UNESCO (2004)
13. Identifying best practice in deinstitutionalisation of Children under five from European institutions, EU Daphne Final Rep.2003/046/C
14. Dichiarazione di Parigi, OCSE (2005)
15. *The Paris Commitments to protect Children from unlawful recruitment or use by Armed Forces or Armed Groups* (2007)
16. *Implementation Handbook for the Convention of the Rights of the Child: Implementation Checklists – UNICEF Rev. 3* (2007)
17. *Guidance Note on Refugee Claims Relating to Female Genital Mutilation – UNHCR Geneva* (2009)
18. Agenda di Accra, OCSE (2008)

G – In ambito Unione Europea UE

P/UE Parlamento, C/UE Commissione, Cs/UE Consiglio, PAC Programma Azione Comunitaria Dir. Direttiva, Dec. Decisione, Ris. Risoluzione, Rac. Raccomandazione:

1. Convenzione Europea sull'esercizio dei Diritti dei Fanciulli (1996)
2. Carta UE dei Diritti Fondamentali, art. 24 e 32 (2000)
3. Decisione Cs/UE relativa alla Lotta contro la Pornografia Infantile su Internet (2000/375/GAI) (2000)
4. Decisione Cs/UE PAC Stop II 01-02 Prevenzione e Lotta della Tratta di Persone, in particolare della Tratta di Minori, il loro Sfruttamento Sessuale, la Pornografia Infantile (2001/514/GAI) (2001)
5. Dec. P&Cs/UE Daphne II 04/08 Prevenire la Violenza contro Bambini, Giovani, Donne e Proteggere Vittime e Gruppi a Rischio 03
6. Dec. 1151/2003/CE PAC Promuovere l'Uso Sicuro di Internet: Informazioni di contenuto illegale e nocivo diffuse dalle reti globali
7. Ris. Cs/UE (2003/C260/03) su Iniziative Contro la Tratta di Esseri Umani in particolare di Donne e Bambini (2003)
8. Decisione - Quadro Cs/UE (2004/68/GAI) Lotta contro lo Sfruttamento Sessuale dei Bambini e la Pornografia Infantile (2003)
9. Linee Guida UE sui Bambini e i Conflitti Armati (2003)
10. Decisione - Quadro Cs/UE Lotta contro lo Sfruttamento Sessuale dei Bambini e la pornografia infantile (2003)
11. Rapporto C/UE sugli Obiettivi di Sviluppo del Millennio (2004)
12. Dir. Cs/UE Titolo di Soggiorno da rilasciare ai Cittadini di Paesi Terzi vittime della Tratta di Esseri Umani (2004)

13. Rettifica Cs/UE: modifica Manuale Comune per prevedere il controllo mirato anche dei Minori accompagnati in frontiera (2004)
14. Ris. P/UE sulla conciliazione della vita professionale, familiare e privata (2004)
15. Ris. Leg. P/UE: PAC Pluriennale: Promuovere un uso più sicuro di Internet e delle nuove tecnologie on-line (2004)
16. *Progressing the mainstreaming of Children's policies and the Rights of the Child in all policies of the Union*, 2004 EURONET
17. Comunicazione Cs/UE: Piano UE su migliori pratiche, norme e procedure per contrastare e prevenire la Tratta di esseri umani 2005
18. Rac. del Cs/UE sui *Rights of Children living in residential institutions* (2005)
19. Ris. del P/UE sullo Sfruttamento dei Bambini nei PVS, con particolare enfasi sul lavoro infantile (2005)
20. Ris. del P/UE sulla povertà. Appello mondiale alla Lotta contro la povertà: Fare della povertà un elemento del passato (2005)
21. Ris. del P/UE su un Mondo senza mine (2005)
22. Ris. del P/UE Ruolo dell'Unione nel conseguimento degli Obiettivi di Sviluppo del Millennio (OSM) (2005)
23. Gudbrandsson, Rac. CM/MS *on the Rights of Children living in institutions* (919/16.03.05 m. Deputies), (2005)
24. Parere ECOSOC EU Prevenzione e Trattamento della Delinquenza Giovanile e il Ruolo della Giustizia Minorile nell'UE (2006)
25. Comunicazione della C/UE Verso una Strategia dell'UE sui Diritti dei Minori (2006)
26. Ris. P/UE su Strategie di Prevenzione della Tratta di Donne e Bambini vulnerabili allo Sfruttamento Sessuale (2006)
27. Linee Guida UE per la Promozione e la Protezione dei Diritti dei Bambini (2007)
28. Dec. P/UE e Cs/UE PAC Daphne III 07-13 per Prevenire e Combattere la violenza contro i Bambini, i Giovani e le Donne (2007)
29. Ris. Cs/UE e Stati Membri 25.05.07 Creare Pari Opportunità per tutti i Giovani - Piena Partecipazione alla Società (2007)
30. *Res. P/UE "Juvenile delinquency, the role of Women, the family and society"* (2007)
31. Comunicazione C/UE – *Towards an European Consensus on Humanitarian Aid* (2007)
32. Comunicazione C/UE – *Towards an EU Strategy on the Rights of the Child* (2007)
33. Il Trattato di Lisbona che modifica il Trattato sull'UE e il Trattato che istituisce la Comunità Europea, firmato a Lisbona (2007)
34. Codice di Condotta sulla Divisione del Lavoro nella Politica di Cooperazione allo Sviluppo, C/UE (2007)
35. Dec. P/UE e Cs/UE PAC Pluriennale Protezione dei Bambini che usano Internet e altre tecnologie di comunicazione (2008)
36. Dichiarazione P/UE sulla Lotta alla Tratta di Bambini (2008)
37. Dichiarazione P/UE: Necessità di una Maggiore Attenzione alla Partecipazione Attiva dei Giovani nelle Politiche UE (2008)
38. Ris. P/UE su una Strategia UE sui Diritti dei Minori (2008)
39. Ris. P/UE 31.01.08 su una Strategia Europea per i Rom (2008)
40. *Council conclusions on the Promotion and Protection of Rights of the Child in the European Union's External Action – the Development and Humanitarian dimensions* (2008)
41. Parere del Garante UE Protezione Dati su Protezione dei Minori che usano Internet e le altre tecnologie di comunicazione (2009)
42. Rac. P/UE e Cs/UE sulla Lotta contro lo Sfruttamento Sessuale dei Bambini e la pornografia infantile (2009)

43. Ris. Ass. Par.ACP-UE Conseguenze Sociali del Lavoro Minorile e Strategie per Combattere il Lavoro Minorile Port Moresby (2009)
44. Ris. P/UE sulla Lotta contro le Mutilazioni Sessuali Femminili praticate nell'UE (2009)
45. Ris. P/UE: "Uno Spazio di Libertà, Sicurezza e Giustizia al servizio dei cittadini" – Programma di Stoccolma (2009)
46. Campagna informazione UE in *Safer Internet Day* 2009 per sensibilizzare i giovani sui pericoli e aiutarli a difendersi (2009)
47. Dichiarazione P/UE sulla Lotta alla Tratta di Bambini (2010)
48. *Risks and safety on the Internet. The perspective of European Children. Online Survey of 9-16 year olds and their parents* (2010)
49. Ris. P/EU sull'Adozione Internazionale (2011)
50. Dir. C/UE e Ris. P/UE 27.10.11 Lotta contro abuso e Sfruttamento Sessuale dei Minori e pedopornografia (abroga 2004, 2010)

H – In ambito Consiglio d'Europa (CoE) (Assemblea Parlamentare AP/CoE, Comitato Ministri agli Stati Membri: CM/MS):

1. Convenzione del CoE sul *Cybercrime* (2001)
2. Rac. AP/CoE: La responsabilità dei genitori e degli insegnanti nell'educazione dei Bambini (2001)
3. Rac. AP/CoE: Una politica sociale e dinamica per Bambini e Adolescenti nelle città e aree metropolitane (2001)
4. Rac. AP/CoE sulla Costruzione di una Società del XXI secolo a misura del Bambino (2001)
5. Ris. dell'AP/CoE sulla Sottrazione di Minori da parte di uno dei genitori (2002)
6. *Rec. CM/MS New ways of dealing with Juvenile Delinquency and the Role of Juvenile Justice* (2003)
7. Rac. AP/CoE sull'Adozione Internazionale e il rispetto dei Diritti dei Minori (2003)
8. Rac. *Europe-wide Ban on Corporal Punishment of Children* (2004)
9. Rac. *CM/MS on the Participation of Young People in local and regional life* (2004)
10. *Final Report "Children in Institutions. Prevention and Alternative Care"*, CoE (2004)
11. Rac. *on Protection and Assistance for Separated Children seeking Asylum* (2005)
12. Rac. *on Forced Marriages and Child marriages* (2005)
13. Rac. *CM/MS on the Rights of Children living in residential institutions* (2005)
14. *Convention on Action against Trafficking in Human Beings - Warsaw* (2005)
15. *Rec. AP/CoE 1698 on the Rights of Children in institutions: follow-up to AP/CoE Rec.1601/2003* (2005)
16. *AP/CoE Rec. on forced marriages and Child marriages* (2006)
17. *Rac. and Res. on Child victims : stamping out all forms of violence, exploitation and abuse* (2007)
18. *Convention on the Protection of Children against Sexual Exploitation and Sexual Abuse* (Lanzarote Convention) (2007)
19. Rac. *CM/MS Life Projects for Unaccompanied Migrant Minors* (2007)
20. Res. *Preventing the first form of Violence against Children: Abandonment at Birth* (2008)
21. *European Convention on the Adoption of Children* (revised) (2008)
22. *AP/CoE Child victims: stamping out all forms of violence, exploitation and abuse* (2007)
23. Rac. *CM/MS The European Rules for juvenile offenders subject to sanctions or measures* (2008)
24. Res. *1662: Action to combat gender-based Human Rights violations, including abduction of Women and Girls* (2009)
25. *Rec. 1882: The promotion of Internet and online media services appropriate for Minors* (2009)
26. *Rec. 10 CM/MS on integrated national strategies for the protection of Children from violence* (2009)

27. CM/AP/CoE CM/AS(2009)Rec1864 final: *Promoting the participation by Children in decisions affecting them* (2009)
28. CM *Guidelines on Child-friendly Justice* (2010)
29. Conferenza di lancio della Campagna CoE per Combattere la Violenza a danno dei Minori, Roma 29-30 novembre 2010

I - Nella sfera nazionale, la Cooperazione Italiana si riconosce nei seguenti documenti:

1. Codice di condotta dell'industria turistica italiana (2000)
2. Programma Operativo Nazionale *Scuola per lo Sviluppo* 2000/06, Piano nazionale degli interventi e dei servizi sociali 2001/03
3. Piano nazionale di contrasto e prevenzione della pedofilia (2002)
4. Codice di autoregolamentazione sulla Tutela dei Minori in TV (2002)
5. Piano Nazionale di azione e di interventi per la Tutela dei Diritti e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva (2003)
6. Under 14: indagine nazionale sui Minori non imputabili, Istituto degli Innocenti (2003)
7. Promozione di Diritti e di opportunità per l'Infanzia e l'Adolescenza. Ministri Interno e Solidarietà Sociale: D206/03.03.00
8. Codice di Autoregolamentazione *Internet e Minori* (2003)
9. Piano Sanitario Nazionale 2003-2005
10. Art.17, c.1, L. 269/03.08.98, Norme contro lo Sfruttamento della prostituzione, della pornografia, del turismo Sessuale in danno di Minori, quali nuove forme di riduzione in schiavitù (2004)
11. Piano Nazionale di Azione previsto dalla SSS/UN/GA sul follow-up del Summit Mondiale sui Diritti dei Bambini (2004)
12. L.38/06 Disposizioni: Lotta contro lo Sfruttamento Sessuale dei Bambini e la pedopornografia anche a mezzo Internet
13. Ratifica & Esecuzione Trattato che adotta una Costituzione per l'Europa, Roma 29.10.04. L.57/07.04.05 (2005)
14. Attuazione Dir. 2003/9/CE sulle norme minime relative all'Accoglienza dei Richiedenti Asilo negli Stati Membri (2005)
15. Ratifica & Esecuzione Convenzione/Protocolli NU contro Crimine Organizzato Transnazionale UN/GA15.11.00-31.05.01 L.146/16.03.06
16. Art.7 L.7/09.01.06 Disposizioni concernenti la prevenzione e divieto delle pratiche di mutilazione genitale femminile GU14/18.01 (2006)
17. Modifiche e Integrazioni al DL25/28.01.08 attuazione dir. 2005/85/CE Norme Minime per le Procedure Applicate negli Stati Membri ai fini del Riconoscimento e della Revoca dello Status di Rifugiato (2008)
18. Modifiche e Integrazioni al DL5/08.01.07: attuazione Dir. 2003/86/CE sul Diritto di ricongiungimento familiare (2008)
19. Ratifica e Esecuzione Convenzione ONU sui Diritti delle Persone con Disabilità, con Protocollo Opzionale, NY 13.12.06 e istituzione dell'Osservatorio nazionale sulla condizione delle persone con disabilità. L.18/03.03.09 (2009)
20. Linee Guida per il Sostegno a Distanza di Minori e Giovani - Agenzia per le ONLUS della Presidenza del Consiglio (2009)
21. 3° Piano biennale nazionale di azioni e interventi per la Tutela dei Diritti e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva DPR 21.1.11
22. Autorità Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza (Tutore Pubblico dei Minori, promozione e protezione) con L.112/12.07.11
23. Le Linee Guida della Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo MAE nei vari settori 2010-2013

J - Altri Riferimenti

1. Coulshed, V. & Orme, J., *Social Work Practice*, Palgrave Macmillan (1998)
2. *Away from Home: Protecting and supporting Children on the move*, Save the Children UK (2008)
3. “Vite in bilico” indagine retrospettiva sui maltrattamenti e abusi in età infantile, Istituto degli Innocenti (2006)
4. I Bambini e gli Adolescenti negli istituti per i Minori, Istituto degli Innocenti (2004).

N.B. Vanno segnalati il Centro Documentazione, www.minori.it, cui si è ispirata questa lista e i raggruppamenti delle ONG in tema di Minori presenti in Italia: PIDIDA, www.infanziaediritti.it; il Gruppo CRC, www.gruppocrc.net; il Comitato italiano Unicef, www.unicef.it

La DGCS ringrazia chi ha contribuito, direttamente o attraverso le azioni e riflessioni comuni, a queste Linee Guida, in particolare: Teresa Albano, Augusta Angelucci, Elena Avenati, Ileana Ayroldi, Emanuela Benini, Graziella Boat, Paola Boncompagni, Giovanni Borgiani, Iacopo Branchesi, Gabriella Breglia, Giovanni Brignone, Cristiana Buscarini, Alfredo Camerini, Stefania Cametti, Francesco Cannito, Giorgia Canulli, Francesco Carchedi, Dario Cardinali, Cristina Castelli, Claudia Castellucci, Loredana Ceccacci, Giulio Cederna, Andrea Chiesa, Francesco Chiodi, Adriana Ciampa, Marco Cilento, Raimondo Cocco, Gabriele Confaloni, Vittorio Corasaniti, Pippo Costella, Grazia Curalli, Annalisa D’Agostino, Chiara Del Curto, Simonetta Di Cori, Maria Concetta Della Ripa, Paolo Dieci, Catia Dini, Ornella Di Loreto, Lisbeth Dolmus, Delia Dominici, Gilda Esposito, Irene Faini, Lucia Falchetti, Gianluca Falcitelli, Marco Falcone, Serena Foracchia, Claudio Forgione, Lucia Forlivesi, Giordana Francia, Enrico Gambaccini, Massimo Ghirelli, Federica Giannotta, Emma Gori, Perla Goseco, Loredana Granieri, Cinzia Grassi, Marco Grazia, Giampiero Griffò, Luigi Guerra, Orlando Iannace, Gloria La Cava, Michela Lafratta, Donata Lodi, Mina Lomuscio, Vittoria Luda, Giuseppe Magno, Aldo Magoga, Bruno Maltoni, Alexandre Marc, Lara Marchi, Cristina Mariotti, Giuseppe Masala, Denise Mazzolani, Maura Misiti, Dolores Mattossovich, Denise Mazzolani, Isabella Menichini, Enza Minniti, Mauro Morbello, Mario Morcellini, Joseph Moyersoen, Fosca Nomis, Maria Rosaria Notarangeli, Vincenzo Oddo, John Baptist Onama, Filippo Pacioni, Michele Palma, Angela Patrignani, Leda Peretti, Serenella Pesarin, Loretta Peschi, Alessandra Piermattei, Bianca Maria Pomeranzi, Camilla Prestini, Pietro Paolo Proto, Angela Raffa, Giovanna Rizzi, Cristina Roccella, Giulia Romani, Furio Rosati, Sabrina Rosati, Andrea Rossi, Roberta Ruggiero, Daniela Salvati, Debora Sanguinato, Serena Saquella, Arianna Saulini, Marco Scarpati, Elisa Serangeli, Alessandro Siclari, Ivana Tamai, Francesca Tramontana, Valentina Valente, Valentina Valfré, Chiara Venier, Paola Viero, Maura Viezzoli, Iacopo Viciani, Tiziana Zannini, Pier Francesco Zazo.

Il bambino è padre dell'uomo
William Wordsworth, 1802

ATTI DEL DIRETTORE GENERALE / GARE E INCARICHI

- **Atti a firma del Direttore Generale della DGCS**

Gli atti sono consultabili sul sito della Cooperazione Italiana, all'indirizzo:

<http://www.cooperazioneallosviluppo.esteri.it/pdgcs/italiano/LeggiProcedure/AltraNormativa/Atti.html>

- **Avvisi di gara della DGCS**

I bandi di gara sono consultabili all'indirizzo:

<http://www.cooperazioneallosviluppo.esteri.it/pdgcs/italiano/Gare/Avvisi/intro.html>

- **Opportunità di lavoro e avvisi di incarico della DGCS**

Gli avvisi sono consultabili all'indirizzo:

<http://www.cooperazioneallosviluppo.esteri.it/pdgcs/italiano/Lavoro/Lavoro.asp>

CONTATTI

DIREZIONE GENERALE PER LA COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO

Direzione Generale Cooperazione allo Sviluppo

Tel. 06 3691 4471

Direttore Generale	Min. Plenipotenziario	Elisabetta Belloni dgcs.segreteriadg@esteri.it
Vice Direttore Generale / Direttore Centrale	Min. Plenipotenziario	Mario Sammartino dgcs.segreteriavdg@esteri.it
Direttore Centrale	Min. Plenipotenziario	Barbara Bregato dgcs.segreteriavdg@esteri.it

Segreteria

Tel. 06 3691 4215

Capo Segreteria Vicario	Cons. di Legazione Segr. di Legazione	Andrea Biagini Alessandro Mandanici dgcs.segreteria@esteri.it
------------------------------------	--	---

Uffici

Ufficio I - Politiche di cooperazione allo sviluppo nell'ambito dell'Unione Europea		
Capo Ufficio	Cons. di Legazione	Michele Cecchi dgcs1@esteri.it Tel. 06 3691 2848

Ufficio II - Cooperazione allo sviluppo multilaterale		
Capo Ufficio	Cons. d'Ambasciata	Mauro Massoni dgcs2@esteri.it Tel. 06 3691 4120

Ufficio III - Aiuto allo sviluppo a favore dell'Europa Balcanica e Orientale, del Bacino del Mediterraneo, del Medio Oriente e dell'Asia Centrale		
Capo Ufficio	Cons. di Legazione	Francesco Forte dgcs3@esteri.it Tel. 06 3691 4110

CONTATTI

Ufficio IV - *Aiuto allo sviluppo a favore dell'Africa Sub-Sahariana*

Capo Ufficio

Cons. d'Ambasciata

Marcello Cavalcaselle
dgcs4@esteri.it
Tel. 06 3691 4260

Ufficio V - *Aiuto allo sviluppo a favore dell'Asia, dell'Oceania e delle Americhe*

Capo Ufficio

Min. Plenipotenziario

Alessandro Gaudiano
dgcs5@esteri.it
Tel. 06 3691 7855

Ufficio VI - *Interventi umanitari e di emergenza*

Capo Ufficio

Cons. d'Ambasciata

Bruno Antonio Pasquino
dgcs6@esteri.it
Tel. 06 3691 4192

Ufficio VII - *Cooperazione allo sviluppo e società civile, Organizzazioni Non Governative e volontariato*

Capo Ufficio

Cons. d'Ambasciata

Emilia Gatto
dgcs7@esteri.it
Tel. 06 3691 6536

Ufficio VIII - *Programmazione e monitoraggio del bilancio di cooperazione; questioni di genere, diritti dei minori e delle disabilità*

Capo Ufficio

Cons. d'Ambasciata

Francesco Paolo Venier
dgcs8@esteri.it
Tel. 06 36913007

Ufficio IX - *Valutazione e Visibilità delle iniziative*

Capo Ufficio

Segr. di Legazione

Giovanni Brignone
dgcs.valutazione.
visibilita@esteri.it
Tel. 06 3691 6927

Ufficio X - *Questioni giuridiche e contabili, gestione finanziaria dei crediti d'aiuto*

Capo Ufficio

Cons. di Legazione

Stefano Soliman
dgcs10@esteri.it
Tel. 06 3691 4551

Ufficio XI - *Gestione e valorizzazione delle risorse strumentali - Acquisti e spese di funzionamento della Direzione generale, manutenzione degli immobili di cui all'art. 23, comma 1, lettera b*

Capo Ufficio

Dott.ssa

Maria Gabriella Di Gioia
dgcs11@esteri.it
Tel. 06 3691 6367

CONTATTI

Ufficio XII - Gestione e valorizzazione delle risorse umane

Capo Ufficio	Dott.ssa	Luana Alita Micheli dgcs12@esteri.it Tel. 06 3691 3351
---------------------	----------	--

Unità Tecnica Centrale

		dgcs.utc@esteri.it
--	--	--------------------

Svolge le attività previste dall'articolo 12 della legge n. 49/1987

Capo Unità	Min. Plenipotenziario	Pier Francesco Zazo Tel. 06 3691 6257
-------------------	-----------------------	--

Vice Capo Unità	Cons. di Legazione	Manlio Giuffrida Tel. 06 3691 6257
------------------------	--------------------	---------------------------------------

Area Tematica 1 - Sviluppo rurale e valorizzazione delle risorse umane e naturali nell'ambito dell'agricoltura, zootecnica, forestazione e pesca

Coordinatore	Esperto	Felice Longobardi Tel. 06 3691 6314/6233
---------------------	---------	---

Area Tematica 2 - Sviluppo industriale dell'imprenditorialità, sviluppo energetico e valorizzazione delle risorse umane relative; statistica ed informatica; sostenibilità economico-finanziaria

Coordinatore	Esperto	Giancarlo Palma Tel. 06 3691 6712/6268
---------------------	---------	---

Area Tematica 3 - Interventi umanitari e sanitari; interventi multilaterali di sviluppo umano anche attraverso la cooperazione decentrata; pari opportunità

Coordinatore	Esperto	Bianca Maria Pomeranzi Tel. 06 3691 6326/6263
---------------------	---------	--

Area Tematica 4 - Formazione di base, universitaria, professionale; iniziative ONG promosse; sostenibilità istituzionale; formazione dei minori

Coordinatore	Esperto	Massimo Ghirelli Tel. 06 3691 6210/6252
---------------------	---------	--

Area Tematica 5/6 - Infrastrutture/Opere civili; collaudi; direzione lavori; varianti; sviluppo e riqualificazione urbana; patrimonio culturale; servizi pubblici; alimentazione idrica; telecomunicazioni; trasporti; protezione e risanamento ambientale

Coordinatore	Esperto	Gianandrea Sandri Tel. 06 3691 6391/6206
---------------------	---------	---

CONTATTI

Area Tematica Emergenze Coordinatore

Esperto

Andrea Senatori
Tel. 06 3691 6250/6318

Coordinamento Coop. Decentrata

Cons. d'Ambasciata

Francesco Catania
dgcs.decentrata@esteri.it
Tel. 06 3691 6724

Coordinamento Coop. Universitaria

Professore

Massimo Maria Caneva
dgcs.coopuni@esteri.it
Tel. 06 3691 4215

Coordinamento Ambiente

Min. Plenipotenziario

Pier Francesco Zazo
dgcs.ambiente@esteri.it
Tel. 06 3691 6257/6284

Coordinamento FAO – IFAD – PAM

Cons. d'Ambasciata

Rita Giuliana Mannella
Tel. 06 3691 4215
dgcs.coordinamentoonuroma@esteri.it

Coordinamento Coop. Multilaterale ed Emergenza

Min. Plenipotenziario

Marco Ricci
dgcs.cm@esteri.it
Tel. 06 3691 5484

Task Force Iraq

Min. Plenipotenziario

Ernesto Massimino Bellelli
elisabetta.bodo@esteri.it
Tel. 06 3691 4241

Task Force Monitoraggio, Consulenza e Gestione

Dott.ssa

Carla Gasparetti
carla.gasparetti@esteri.it
Tel. 06 3691 4227

CONTATTI

Nucleo Valutazione Tecnica del Comitato Direzionale

Esperto
Esperto
Esperto
Esperto
Esperto

Tel. 06 3691 2391
Giacchino Carabba Tettamanti
Giancarlo Palma
Vincenzo Racalbuto
Loredana Stalteri
Anna Zambrano

Segreteria del Comitato Direzionale

dgcs.direzionale@esteri.it
Tel. 06 3691 8177

Bollettino Mensile della Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo
“La Cooperazione Italiana Informa – Notiziario della Cooperazione Italiana allo Sviluppo”
Anno 1 – Numero 3 – Dicembre 2011 ©2011 Ministero degli Affari Esteri
Registrazione presso il Tribunale di Roma n. 192/ 2011 il 17.06.2011

Direttore Responsabile: Ivana Tamai
Coordinamento Editoriale: Giovanni Brignone
Redazione: Rossella Bovo, Federica Parasiliti,
Roberto Ragozzino
Segretaria di redazione: Francesca Siani
Editore: Ministero degli Affari Esteri
Direzione Generale Cooperazione allo Sviluppo
Copertina: Stefania Federici
Progetto grafico e impaginazione: Ediguida S.r.l. - www.ediguida.it
Hanno collaborato a questo numero: Paolo Cardoni, Alice Citi, Silvia Del Priore,
Chiara Lazzarini, Sara Lenzi,



© Sara Lenzi

Per ricevere regolarmente il bollettino scrivere a: lacooperazioneinforma@ediguida.com
Per commenti e suggerimenti scrivere a: dgcs.bollettino@esteri.it

*Il Bollettino è realizzato a scopo divulgativo e ne è vietata la vendita.
La riproduzione, totale o parziale, del contenuto della pubblicazione è permessa previa autorizzazione dell'editore e citandone la fonte. Le opinioni espresse nei documenti pubblicati non rispecchiano necessariamente il punto di vista del Ministero degli Affari Esteri.*

©2011 Ministero degli Affari Esteri
Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo
Ufficio IX - Valutazione e Visibilità
P.le della Farnesina, 1
00135 Roma - Italia
T +39 06 3691 6927

www.esteri.it
www.cooperazioneallosviluppo.esteri.it

2012



*Auguri
di Buone Feste*



Cooperazione Italiana
allo Sviluppo
Ministero Affari Esteri